

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2001**

Torino 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 30 aprile 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni	15
I servizi	17
L'economia piemontese negli anni novanta.....	19
Gli scambi con l'estero.....	23
IL MERCATO DEL LAVORO	26
L'occupazione.....	26
La composizione dell'occupazione	28
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	29
L'evoluzione strutturale	30
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	33
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	36
Il finanziamento dell'economia.....	36
I prestiti in sofferenza.....	41
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	43
I tassi di interesse.....	46
La struttura del sistema creditizio	48
APPENDICE	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE	71

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2001 l'economia piemontese ha registrato un notevole rallentamento. In base ai dati Svimez, il PIL regionale è aumentato dell'1,1 per cento, contro il 3,7 dell'anno precedente. La minore crescita economica avrebbe interessato sia l'industria che i servizi.

L'indebolimento della congiuntura economica internazionale ha concorso al rallentamento degli ordini rivolti alle imprese industriali piemontesi, sul quale ha influito anche il negativo andamento della domanda di autoveicoli di fabbricazione nazionale. La produzione industriale, che nel 2000 era cresciuta a ritmi molto sostenuti, è diminuita dell'1,5 per cento nella media dell'anno.

L'attività di accumulazione di capitale delle imprese industriali ha rallentato, riflettendo il peggioramento della congiuntura economica. Sulle decisioni di investimento di molte imprese industriali potrebbe avere influito anche l'esaurirsi del ciclo di investimenti effettuati negli anni precedenti.

Il settore delle costruzioni ha avuto un andamento positivo. Vi hanno contribuito sia il comparto delle opere pubbliche, nel quale le gare di appalto si sono mantenute su livelli storicamente molto elevati, sia quello dell'edilizia residenziale per nuove costruzioni e per ristrutturazioni. Secondo le valutazioni degli operatori, gli investimenti in opere pubbliche potrebbero trarre ulteriore impulso dall'avvio dei lavori connessi con l'assegnazione a Torino dei Giochi olimpici invernali del 2006.

Il peggioramento della congiuntura si è riflesso sull'occupazione, in significativo rallentamento rispetto all'anno precedente. Nell'industria in senso stretto, alla riduzione dei livelli di attività è corrisposto un più intenso ricorso agli strumenti di flessibilità disponibili: le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria sono notevolmente aumentate; si è ridotta l'occupazione a termine. Anche nel terziario la domanda di lavoro ha decelerato, per effetto dell'andamento dell'occupazione nelle attività diverse dal commercio.

La domanda di prestiti bancari ha rallentato, risentendo dell'indebolimento della congiuntura e di operazioni di riduzione dell'indebitamento nel settore delle comunicazioni. Anche nel 2001 le grandi imprese hanno fatto intenso ricorso a finanziamenti bancari a breve termine per l'avvio di operazioni di finanza straordinaria. È proseguita a

ritmi sostenuti l'espansione dei mutui contratti dalle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Vi hanno contribuito, oltre al contenuto costo dei finanziamenti, gli andamenti sfavorevoli dei mercati finanziari.

Le condizioni sul mercato del credito si sono mantenute distese; i tassi di interesse sono tornati a calare, riflettendo l'andamento dei tassi ufficiali e di mercato.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata, anche per effetto delle operazioni di cartolarizzazione e di cessione di crediti inesigibili attuate da numerose banche. Solo nel settore delle famiglie consumatrici i prestiti in sofferenza sono tornati a crescere in termini assoluti; la loro incidenza sui prestiti totali, tuttavia, ha continuato a calare.

Nel 2001 le scelte di investimento dei risparmiatori piemontesi sono state condizionate dall'andamento negativo dei mercati finanziari; si è accresciuta la preferenza per strumenti finanziari con un elevato grado di liquidità e una contenuta rischiosità. Sono aumentati ulteriormente i depositi in conto corrente, soprattutto nei mesi successivi agli eventi terroristici dell'11 settembre. Sono diminuite le consistenze di titoli detenuti presso le banche. Il patrimonio gestito su base collettiva e individuale dagli intermediari finanziari con sede in regione si è complessivamente ridotto, soprattutto per effetto della contrazione che ha interessato i fondi azionari, obbligazionari e misti; vi si è contrapposta l'espansione dei fondi monetari.

È proseguito l'ampliamento della rete di sportelli bancari insediati in regione. Vi si è associato l'ulteriore sviluppo dei canali distributivi a distanza, sia di tipo tradizionale che telematici. In particolare, si è intensificato il ricorso delle famiglie ai servizi di *phone banking* e, soprattutto, a quelli di *home banking* che si avvalgono della rete Internet.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle indicazioni degli operatori del settore, nel 2001 l'attività produttiva del comparto agricolo piemontese sarebbe stata in linea con quella dell'anno precedente. Vi hanno influito le sfavorevoli condizioni meteorologiche, in particolare per il comparto cerealicolo. Nel 2000 la produzione a prezzi costanti era calata, in base ai dati di fonte Istat, del 3,9 per cento.

In base ai dati provvisori forniti dalla Regione Piemonte, nel 2001 la produzione di cereali è diminuita in quantità del 9,0 per cento sia per un calo delle rese sia per la riduzione delle superfici coltivate a mais, frumento tenero e orzo (tav. B1). In base alle indicazioni degli operatori intervistati, sarebbe proseguita la tendenza alla riduzione dei prezzi dei principali prodotti.

La produzione regionale di riso, nonostante il calo delle superfici coltivate (-2,9 per cento), è aumentata dell'1 per cento. In base alle indicazioni dell'Ente Nazionale Risi, a fronte dell'aumento dell'offerta, la domanda avrebbe avuto una dinamica positiva, soprattutto nella componente estera. I prezzi si sono mantenuti prossimi a quelli di intervento.

Sono diminuite le quantità prodotte del settore frutticolo (-7,2 per cento) e, in misura più contenuta, di quello orticolo (-0,8 per cento), mentre la produzione delle coltivazioni industriali è tornata a crescere (2,6 per cento), dopo la riduzione dell'anno precedente.

Nel settore vitivinicolo, nonostante la contrazione delle superfici coltivate (-1,4 per cento), la produzione di uva da vino è aumentata (8,7 per cento), grazie a un miglioramento delle rese. Il vino prodotto è aumentato in quantità del 13,2 per cento.

In base ai dati di fonte Istat, al positivo andamento della vendemmia del 2001 in Piemonte si è contrapposto il calo a livello nazionale sia della produzione di uva da vino sia di vino (rispettivamente, -3,6 e -3,2 per cento). In base alle indicazioni degli operatori intervistati, nel 2001 il livello qualitativo delle uve sarebbe stato elevato.

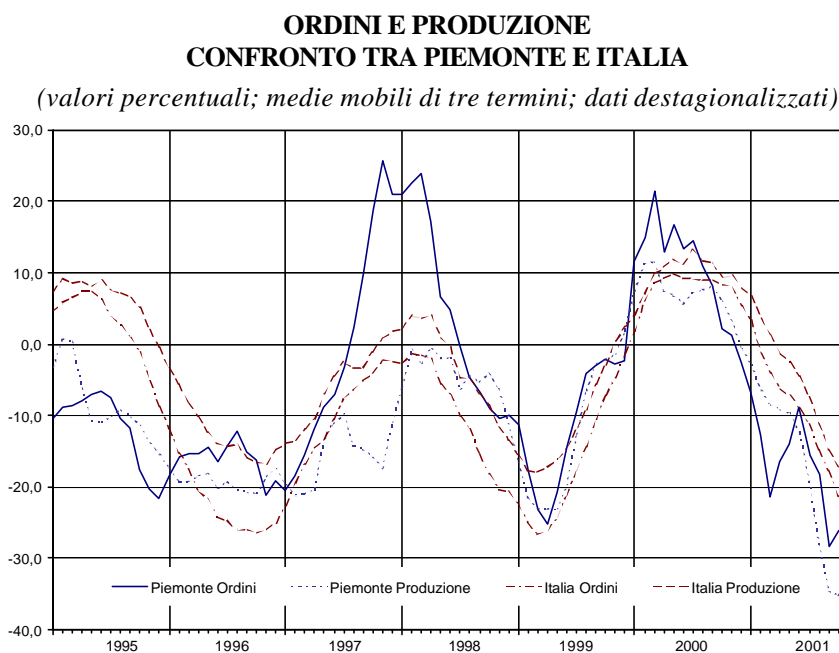
All'inizio di giugno del 2001 il numero di capi bovini era rimasto pressoché stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre era aumentato quello di ovini (3,3 per cento) e suini (5,9 per cento).

In base alle indicazioni delle associazioni di categoria, dopo la stagnazione dei prezzi che aveva caratterizzato il 2000 e la prima metà del 2001, causata dalla crisi della domanda collegata all'epidemia di BSE, nella seconda parte dello scorso anno il mercato dei bovini da carne ha beneficiato di una significativa ripresa delle quotazioni, che nei primi mesi del 2002 sarebbero tornate sui livelli anteriori alla crisi.

La trasformazione industriale

Domanda, produzione e scorte. - Nel 2001 gli ordini rivolti alle imprese hanno avuto un andamento negativo (fig. 1).

Fig. 1

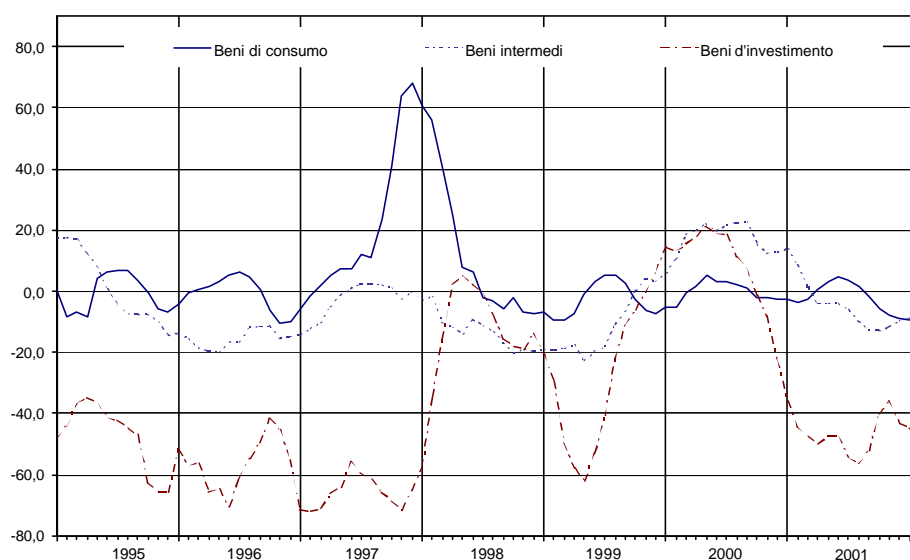


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Vi hanno influito la dinamica flettente della domanda di beni di investimento e intermedi e, nella seconda metà dell'anno, il rallentamento degli ordini di beni di consumo durevole (fig. 2), soprattutto nella componente della domanda estera di autoveicoli (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Fig. 2

**DOMANDA TOTALE DI BENI DI CONSUMO,
BENI INTERMEDI E BENI DI INVESTIMENTO IN PIEMONTE**
(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



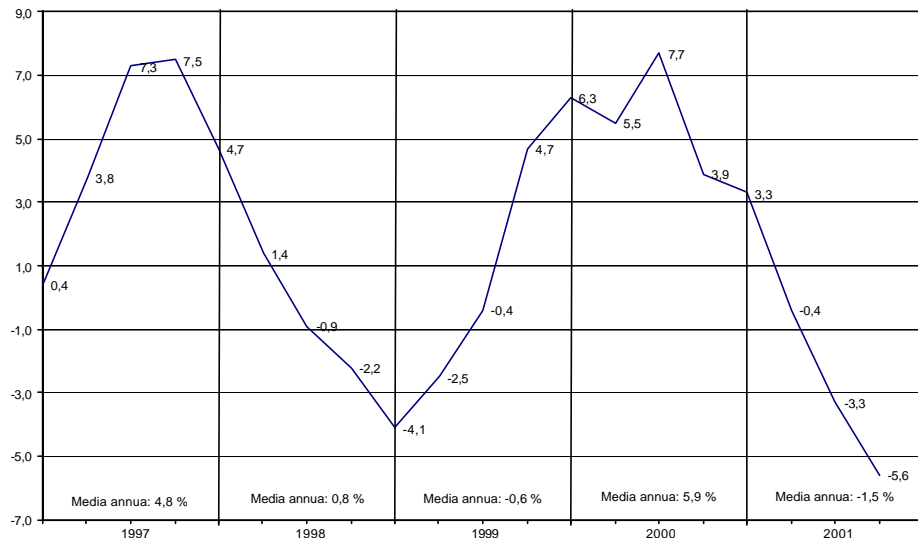
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali piemontesi, il fatturato a prezzi correnti è diminuito dell'1,5 per cento (contro un aumento dell'8,7 per cento nel 2000; tav. B3). Al modesto incremento dei prezzi (1,2 per cento) si è associata una diminuzione delle quantità vendute. Il fatturato estero (pari al 46 per cento del totale) è rimasto sostanzialmente stabile, mentre quello interno è diminuito del 2,2 per cento.

Il rallentamento della domanda, che ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri della regione, si è riflesso sull'attività delle imprese che, in base ai dati dell'Unioncamere Piemonte, è diminuita nel 2001 dell'1,5 per cento (contro un aumento del 5,9 per cento nel 2000; fig. 3). Vi ha influito l'andamento negativo dell'attività produttiva nel comparto degli autoveicoli.

Fig. 3

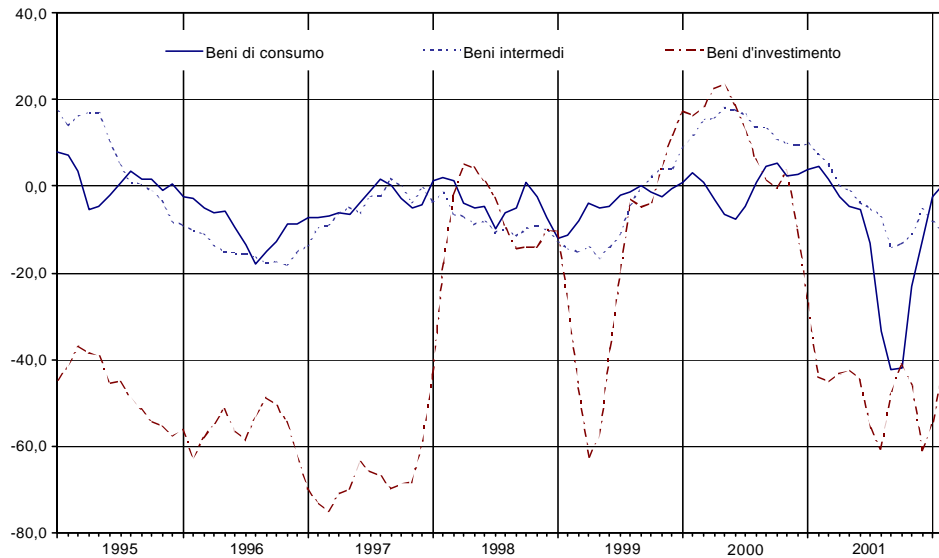
PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PIEMONTE
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Unioncamere Piemonte.

Fig. 4

**PRODUZIONE DI BENI DI CONSUMO,
BENI INTERMEDI E BENI DI INVESTIMENTO IN PIEMONTE**
(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



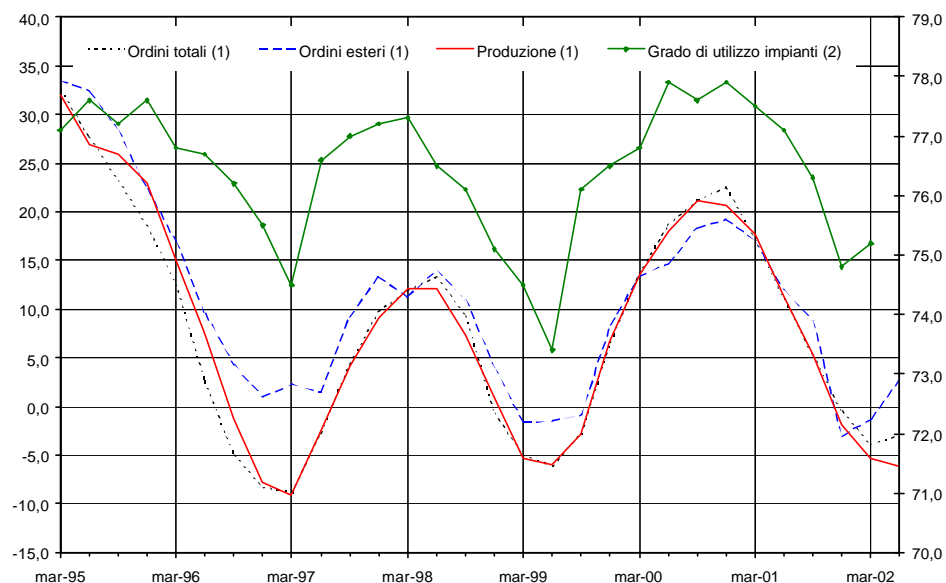
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che aveva raggiunto nel 2000 il livello più alto dal 1992, è diminuito nella media del 2001 di 1,1 punti percentuali, al 76,4 per cento (fig. 5).

Secondo i dati di fonte ISAE, nel corso del 2001 le imprese piemontesi hanno segnalato livelli delle scorte di prodotti finiti e semilavorati superiori a quelli ritenuti normali.

Fig. 5

**GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E
PREVISIONI A TRE MESI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
PIEMONTESE SU ORDINI TOTALI ED ESTERI E SULLA PRODUZIONE**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, 'Indagine congiunturale'.
(1) Scala di sinistra. Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. - (2) Scala di destra.

In base agli indicatori previsivi di fonte ISAE e Unione industriale di Torino e alle risposte fornite dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nei primi mesi dell'anno in corso sono emersi segnali di lieve ripresa della domanda e dell'attività produttiva; una più intensa accelerazione dell'economia, tuttavia, si realizzerebbe nella seconda metà dell'anno.

Secondo i risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, all'inizio del 2002 il 73 per cento delle imprese del campione ha segnalato ordini stabili o in crescita rispetto a settembre dello scorso anno, con un saldo tra risposte in aumento e in diminuzione pari a 7 punti percentuali (-36 punti a ottobre 2001; 29 punti nell'aprile precedente). Nelle previsioni per il secondo semestre le imprese del

campione sono più ottimiste, con un saldo tra risposte in aumento e in diminuzione positivo e pari a 49 punti percentuali. A livello settoriale, le imprese produttrici di beni di investimento prevedono una notevole accelerazione della domanda, soprattutto di quella proveniente dall'interno.

In base alle previsioni formulate dal campione della Banca d'Italia, nell'anno in corso il fatturato a prezzi correnti crescerebbe del 2,2 per cento, con una maggiore dinamicità della componente interna rispetto a quella estera. Vi si accompagnerebbe un incremento dei prezzi di vendita inferiore a quello segnalato per lo scorso anno.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 2001 l'accumulazione di capitale fisso delle imprese industriali piemontesi ha rallentato. Vi hanno influito sia il peggioramento della congiuntura economica sia l'intensa attività di investimento degli anni scorsi.

In base ai dati Istat sui Conti economici regionali 1995-1999, nel 1998 gli investimenti fissi lordi dell'industria in senso stretto erano aumentati dell'11,9 per cento, in misura superiore alla media delle regioni nord occidentali e a quella del Paese; nel 1999 l'attività di investimento, pur in rallentamento, si era ancora intensificata (6,2 per cento rispetto all'anno precedente).

Secondo i dati dell'Indagine della Banca d'Italia, le imprese del campione hanno indicato una diminuzione degli investimenti in beni materiali dell'1,1 per cento, contro l'aumento dell'8,3 del 2000.

La riduzione degli investimenti è riconducibile principalmente alle imprese produttrici di autoveicoli e componentistica auto e a quelle del comparto del tessile e abbigliamento, mentre è aumentata l'accumulazione di capitale delle imprese del comparto della carta e stampa.

In base ai dati dell'Indagine congiunturale dell'Unione industriale di Torino, la percentuale di aziende con programmi di ampliamento della capacità produttiva, in diminuzione dal secondo semestre del 2000, è scesa al 27,9 per cento alla fine del 2001 (fig. 6); nella media dell'anno essa è risultata pari al 30,7 per cento (34,1 nel 2000).

Il rapporto tra gli investimenti materiali e il fatturato è stato in linea con quello del 2000 (4,1 per cento).

In base alle indicazioni fornite dalle imprese del campione, le spese per ricerca e sviluppo e quelle per progettazione hanno rappresentato in media il 2,8 per cento del fatturato del 2001 (2,2 per cento nel 2000).

Tale rapporto è stato pari al 3,9 per cento per le imprese di maggiori dimensioni e al 4,3 per cento per quelle del comparto dei mezzi di trasporto.

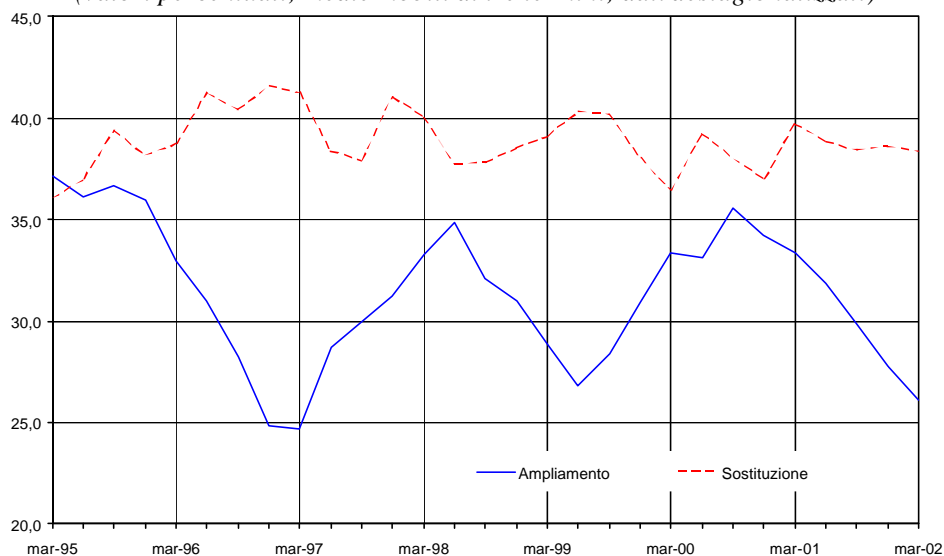
In base ai dati dell'Indagine dell'Unione industriale di Torino e alle indicazioni fornite dalle imprese del campione Banca d'Italia, nel 2002 l'accumulazione di capitale sarebbe ancora modesta.

Le imprese intervistate hanno indicato per l'anno in corso un andamento ancora negativo degli investimenti in capitale fisso (-8,5 per cento) e una riduzione della quota di fatturato investita. Vi contribuirebbero l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura economica e l'intensa attività di accumulazione di capitale degli anni passati. Tornerebbe a crescere il grado di utilizzo degli impianti (con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2001).

Fig. 6

PROPENSIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE PIEMONTESE A EFFETTUARE INVESTIMENTI DI AMPLIAMENTO E DI SOSTITUZIONE

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, 'Indagine congiunturale'.

Redditività, margini, competitività e strategie delle imprese. - In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, nel 2001 la redditività delle imprese del campione è peggiorata. Si è ridotta, rispetto all'anno precedente, la percentuale di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile (68,7 per cento, contro valori prossimi all'80 nel 2000) ed è aumentata la quota di imprese (17,0 per cento) che ha registrato una perdita, anche di

entità rilevante. Migliore è stato l'andamento reddituale delle aziende di minori dimensioni.

Le imprese del campione hanno segnalato una riduzione dei margini unitari lordi di profitto, più accentuata per le vendite sul mercato interno. Il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento dei margini e la percentuale di quelle che ne ha indicato una riduzione è stato negativo (-13 punti percentuali; -4 nel 2000).

Le pressioni sui margini al fine di mantenere o conquistare quote di mercato sono state maggiori per il comparto dei beni intermedi, che già nel 2000 aveva registrato una diminuzione della redditività. È proseguita la tendenza osservata nel 2000 alla diminuzione dei margini anche per le imprese produttrici di beni di investimento, in particolare sul mercato interno e su quello della UE.

Per il 2002 le imprese del campione prevedono un modesto miglioramento dei margini di profitto, grazie a una maggiore redditività sul mercato interno; i margini sui mercati esteri, in particolare su quelli della UE, tenderebbero ancora a ridursi.

Il mercato degli autoveicoli. - In base ai dati di fonte Anfia, nel 2001 il mercato italiano degli autoveicoli è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente (tav. B4). Le immatricolazioni, pari a poco più di 2,4 milioni, si sono mantenute su livelli analoghi a quelli degli anni successivi al 1997, anno nel quale erano stati introdotti gli incentivi alla rottamazione. Rispetto a un aumento dell'1,5 per cento della domanda di autovetture estere, le immatricolazioni di autovetture nazionali sono diminuite dell'1,7 per cento (erano aumentate del 3,4 per cento nel 2000). La quota di mercato dei produttori nazionali si è ridotta di 0,7 punti percentuali rispetto al 2000, al 34,7 per cento; era pari al 43,7 per cento nel 1996.

Le vendite all'estero di autovetture nazionali sono diminuite nel 2001 del 14,2 per cento; quelle di veicoli industriali prodotti in Italia, pur in rallentamento, hanno continuato a crescere (0,3 per cento).

Nel complesso del 2001, la produzione di autovetture nazionali ha fatto registrare un calo di oltre 150 mila unità (-10,6 per cento); quella di veicoli industriali nazionali è scesa nella media dell'anno del 2,6 per cento.

L'andamento del comparto auto è peggiorato nei primi tre mesi del 2002. In base ai dati provvisori di fonte Anfia, le immatricolazioni sul mercato italiano sono diminuite del 13,0 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2001; quelle di autovetture nazionali si sono ridotte del 17,9 per cento. È proseguito anche il calo delle esportazioni e della produzione (rispettivamente -9,5 e -7,8 per cento sul corrispondente trimestre dello scorso anno).

Le costruzioni

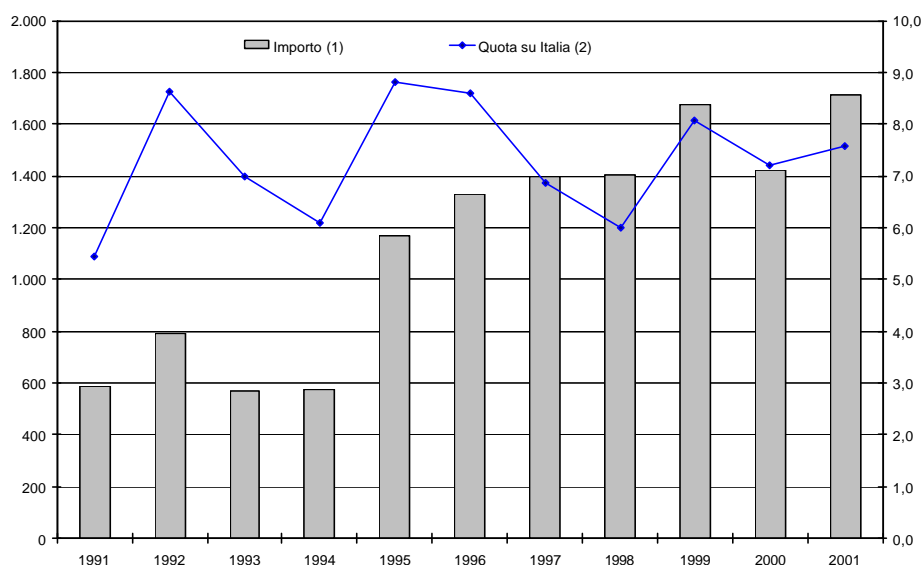
Nel 2001 il settore delle costruzioni in Piemonte ha avuto un andamento positivo, ritenuto molto soddisfacente dagli operatori. Vi hanno contribuito sia il comparto delle opere pubbliche, nel quale gli investimenti sono stati ingenti, sia quello dell'edilizia residenziale.

L'occupazione è cresciuta ulteriormente, seppure a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*); come nel 2000 l'incremento ha interessato esclusivamente la componente del lavoro dipendente.

In base ai dati di fonte CRESME, l'importo complessivo delle gare di appalto pubbliche è aumentato del 20,5 per cento rispetto al 2000, raggiungendo livelli storicamente elevati (1.715 milioni di euro; fig. 7).

Fig. 7

GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN PIEMONTE (importi in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati Edibox.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

L'avvio della progettazione e dei lavori di alcune grandi opere infrastrutturali ha tratto impulso dall'assegnazione a Torino delle Olimpiadi invernali del 2006, che ha reso necessaria un'accelerazione della realizzazione e dell'ammodernamento delle principali reti viarie, stradali, autostradali e ferroviarie, nonché l'edificazione di residenze e impianti sportivi.

Tra le grandi opere infrastrutturali, agli inizi di marzo dell'anno in corso sono stati avviati i lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Torino-Novara; sono proseguiti i lavori per la costruzione del primo tratto della metropolitana di Torino, per la realizzazione del passante ferroviario di Torino e per la costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo.

Nelle valutazioni degli operatori del settore, le prospettive di medio periodo per gli investimenti in opere pubbliche sono molto positive, soprattutto per l'avvio dei lavori previsti per il 2006; un contributo potrebbe derivare dall'inserimento dei principali progetti infrastrutturali relativi al territorio piemontese tra quelli ritenuti strategici e di preminente interesse nazionale dalla Legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cosiddetta Legge Obiettivo).

Nei primi quattro mesi del 2002 l'importo complessivo delle gare di appalto pubbliche è aumentato del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001.

Nel 2001 l'attività nel comparto dell'edilizia residenziale privata in Piemonte si è mantenuta su livelli elevati sia nel settore delle nuove costruzioni sia in quello delle ristrutturazioni; quest'ultimo ha ancora beneficiato delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 449/97. Nello scorso anno le comunicazioni di richiesta di detrazione per spese di ristrutturazione edile pervenute al Ministero delle Finanze sono state in Piemonte 30.058 (il 16,5 per cento in più rispetto all'anno precedente), pari al 9,4 per cento del totale nazionale.

Nelle valutazioni degli operatori del settore, le prospettive di medio periodo per gli investimenti in edilizia residenziale nel capoluogo piemontese sono anch'esse positive, principalmente per l'avvio dei numerosi progetti di edificazione di nuove residenze per le Olimpiadi invernali del 2006 e per il proseguimento delle opere di riqualificazione delle periferie previste nel piano regolatore di Torino del 1995.

È proseguito nel 2001 il buon andamento del mercato immobiliare. I mutui bancari erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, pur decelerando, hanno continuato a crescere a tassi sostenuti (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*). I prezzi delle abitazioni, soprattutto di quelle nuove o completamente ristrutturate, sono aumentati, sebbene a tassi più contenuti dell'anno precedente e di quelli delle più importanti piazze immobiliari italiane.

In base al rapporto Gabetti sul mercato immobiliare italiano, nel 2001 i prezzi delle abitazioni nuove o ristrutturate nel capoluogo piemontese sono aumentati in media del 5 per cento (6,4 per cento nel 2000). Le previsioni per il 2002 sono di un'ulteriore crescita della domanda e dei prezzi.

I servizi

Il commercio. – Nel 2001, in base ai dati ancora provvisori dell'Osservatorio regionale del commercio, la rete distributiva in Piemonte si articola in 59.819 esercizi di vicinato, 4.281 medie strutture di vendita, 115 grandi strutture e 91 centri commerciali (tav. 1).

Tav. 1

STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE - ANNO 2001

(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)

Settore	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	10.939	91	28.702	1	6.110
Non alimentare	43.668	3.122	1.488.975	71	234.329
Misto	5.212	1.068	589.675	43	155.223
Totale	59.819	4.281	2.107.352	115	395.662
Centri commerciali	-	37	48.092	54	356.690

Fonte: Osservatorio regionale del Commercio. Dati provvisori.

Gli esercizi di vicinato sono risultati nel 2001 in crescita di 1.352 unità, confermando la tendenza già osservata nell'anno precedente, quando si era rilevato per la prima volta dal 1983 un saldo positivo tra nuove aperture e cessazioni. Tale fenomeno ha interessato esclusivamente i punti vendita extra alimentari, mentre quelli alimentari sono diminuiti di 98 unità; si è inoltre osservata una tendenza alla crescita, tra le nuove aperture, delle gestioni in franchising.

Il numero delle medie strutture di vendita è calato, mentre ne è lievemente aumentata la superficie complessiva; le grandi strutture sono risultate in crescita sia in termini di superficie che di numero. I centri commerciali hanno presentato il maggior tasso di rinnovamento tra le strutture distributive moderne. Rispetto al 2000, in cui si era sviluppata soprattutto la dimensione media, soggetta a minori vincoli normativi, nell'anno appena trascorso gli incrementi più significativi hanno interessato i grandi centri commerciali (tav. B7).

La tendenza alla crescita della rete distributiva sarebbe confermata anche dalla rilevazione Movimprese, che nel 2001 ha evidenziato un saldo positivo tra imprese iscritte e cessate nel settore del commercio al dettaglio (426 unità), sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente.

A tre anni dall'entrata in vigore del decreto Bersani e a due dalla sua applicazione su scala regionale (L.R. n. 28/99), l'Osservatorio del commercio ha avviato una nuova indagine campionaria, che segue quella condotta nel 1999, al fine di valutare soprattutto gli effetti della riforma in Piemonte.

È emersa una tendenza alla crescita del comparto non alimentare; questo incremento può essere ricondotto principalmente all'espansione delle attività commerciali legate al tempo libero e allo sport, alla musica, all'editoria e al settore cine-fotografico. Fra le nuove aperture si è rafforzata la localizzazione nei comuni piccoli, dove minori sono anche i vincoli urbanistici ancora esistenti. Risultano inoltre in forte crescita, soprattutto nel comparto non alimentare, le gestioni in franchising: il 5 per cento delle nuove aperture è avvenuto utilizzando tale formula (l'incidenza sul totale del campione è dell'1,9 per cento).

In base all'indagine, l'11 per cento delle imprese del campione ha introdotto innovazioni nella propria attività dopo l'entrata in vigore del decreto, riguardanti soprattutto l'ampliamento della classe merceologica e/o la modifica dell'orario di apertura e chiusura dell'esercizio commerciale; solo una quota modesta ha ampliato la superficie di vendita. Tali percentuali risultano sostanzialmente immutate anche con riferimento ai programmi per l'anno in corso. Questi risultati sono in parte riconducibili alla limitata conoscenza del contenuto della riforma e alle valutazioni espresse dagli esercenti: il 71 per cento dei negozianti ritiene infatti che la riforma non abbia migliorato le prospettive di sviluppo della propria azienda, il 21 per cento ritiene che esse siano peggiorate a fronte dell'8 per cento che esprime un giudizio positivo. In generale, la tendenza a innovare è maggiore nelle imprese più grandi, in quelle nate dopo la riforma e in quelle costituite in franchising, come filiali o appartenenti a gruppi di acquisto.

L'occupazione nel settore del commercio nel 2001 è cresciuta del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento, più sostenuto per la componente del lavoro dipendente (7,9 per cento), ha interessato anche, per la prima volta dal 1996, l'occupazione indipendente (2,8 per cento).

Il turismo. - In base ai dati della Regione Piemonte, l'andamento del comparto turistico piemontese nel 2001 è stato positivo (tav. B8). Gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono aumentati, rispettivamente, del 5,9 e dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente (2,8 e -0,5 per cento, rispettivamente, nel 2000). La permanenza media presso le strutture turistiche è stata di 3,3 giorni. Sono aumentati sia i turisti italiani che quelli stranieri. Questi ultimi rappresentavano a fine 2001 il 42 per cento degli arrivi e delle presenze complessivi; erano il 30 per cento circa agli inizi degli anni novanta.

In base ai dati dell'Indagine campionaria dell'UIC, nel 2001 la spesa complessivamente sostenuta dagli stranieri in regione è aumentata dell'1,1 per cento rispetto al 2000.

Nel 2001 è ancora aumentato il numero di esercizi turistici presenti in Piemonte (5,6 per cento); l'incremento ha riguardato esclusivamente le strutture extra alberghiere (12,8 per cento), mentre si è ridotto il numero di

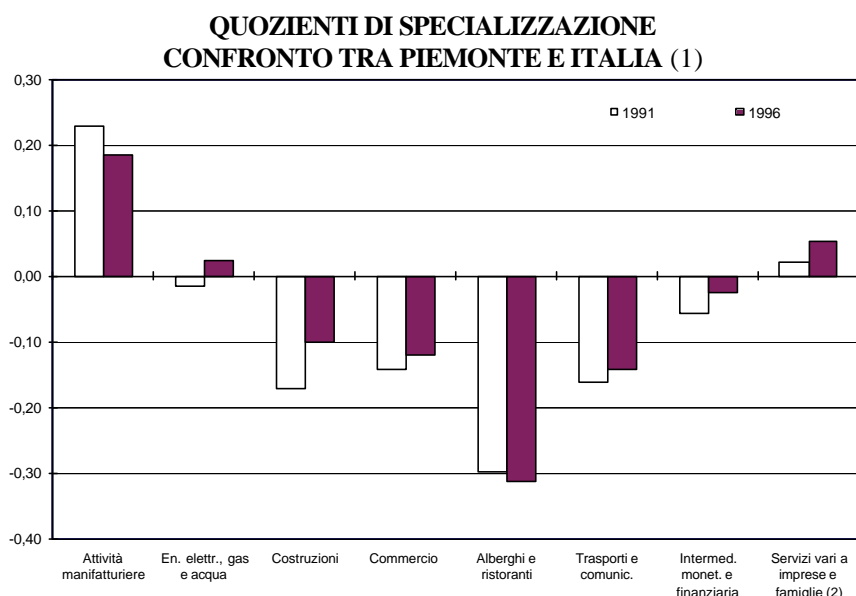
quelle alberghiere (-1,0 per cento). I posti letto sono aumentati del 2,2 per cento.

La Regione Piemonte ha stanziato all'inizio del 2002 circa 65 milioni di euro con la legge regionale n. 18, destinati principalmente all'ampliamento e al miglioramento dell'offerta ricettiva in vista delle Olimpiadi invernali del 2006 e, più in generale, finalizzati all'accelerazione dello sviluppo del settore nei prossimi anni.

L'economia piemontese negli anni novanta

Alla metà del decennio scorso, in base ai dati del *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi* del 1996, l'economia piemontese mostrava alcuni cambiamenti rilevanti nei tratti che per decenni avevano contraddistinto la regione nel confronto con la media nazionale. Si era ridotta, infatti, la specializzazione nel comparto manifatturiero; si era attenuata, d'altro lato, la de-specializzazione negli altri comparti (fig. 8); la dimensione media delle imprese e delle unità produttive, pur rimanendo superiore al valore nazionale, era diminuita. Nel complesso, gli indici di specializzazione relativa, calcolati in confronto con la struttura media del Paese, evidenziavano un processo di "convergenza" dell'economia regionale.

Fig. 8



Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991 e Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996.

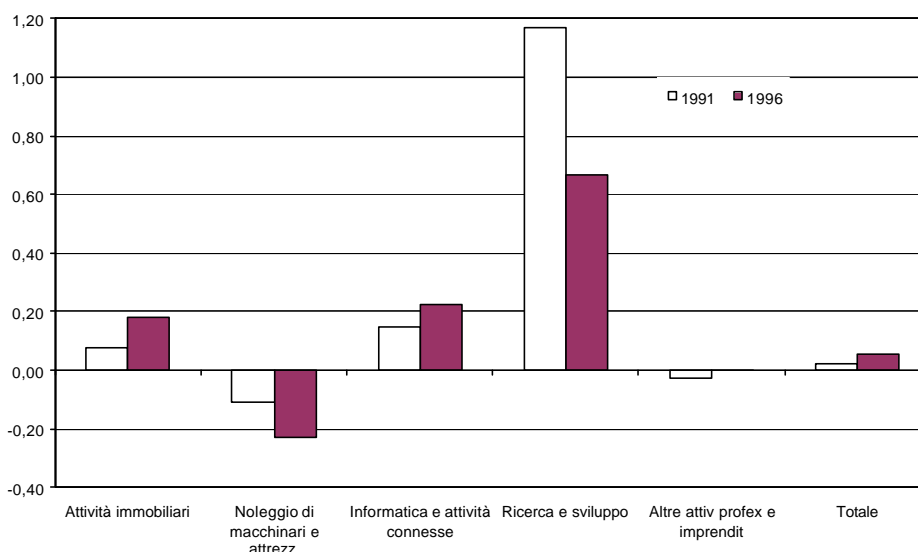
(1) I quozienti di specializzazione sono calcolati come complemento a 1 dei coefficienti di specializzazione, pari al rapporto, per ogni settore, tra la quota di addetti alle unità locali a livello regionale e quella corrispondente a livello nazionale. - (2) I servizi vari a imprese e famiglie includono le attività immobiliari, di noleggio, di informatica, di ricerca e le altre attività professionali e imprenditoriali.

Analoga tendenza caratterizzava l'industria manifatturiera: erano diminuiti, infatti, gli indici di specializzazione dei comparti della fabbricazione di mezzi di trasporto e della fabbricazione di macchine elettriche; erano aumentati, invece, gli indici relativi alla maggior parte dei comparti nei quali in precedenza la regione non aveva una specializzazione relativa.

Nel periodo 1991-96 era cresciuto, in misura più intensa della media del Paese, il grado relativo di terziarizzazione (si rammenta che il Censimento intermedio censiva i soli servizi privati destinabili alla vendita). L'andamento era riconducibile principalmente al comparto dei servizi vari a imprese e famiglie, comprendente tra l'altro le attività informatiche, di ricerca e sviluppo e gli altri servizi alle imprese (fig. 9). Esso costituiva il solo comparto del terziario nel quale l'economia piemontese aveva accentuato la propria, pur contenuta, specializzazione relativa in confronto con la media nazionale.

Fig. 9

QUOZIENTI DI SPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI VARI A IMPRESE E FAMIGLIE - CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991 e Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996.

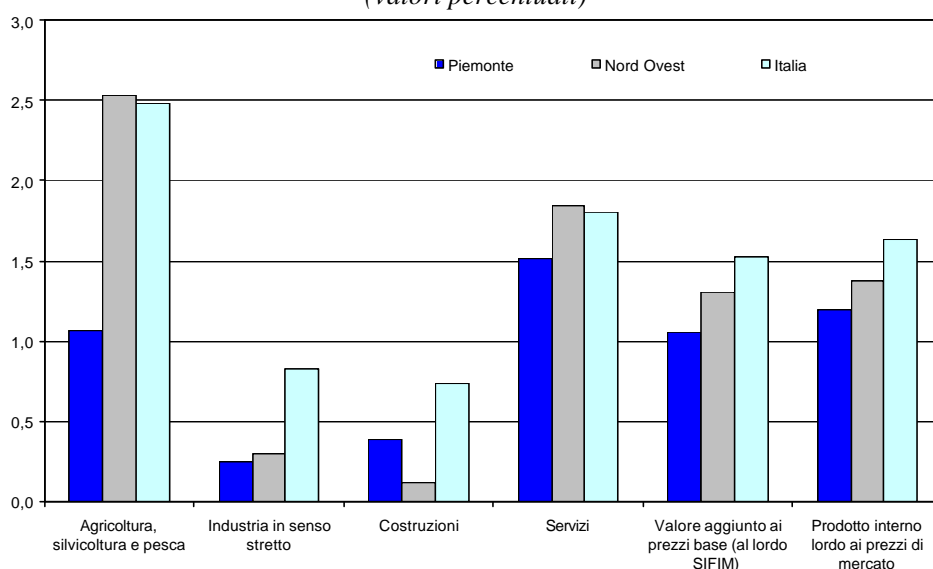
(1) I servizi vari a imprese e famiglie includono le attività immobiliari, di noleggio, di informatica, di ricerca e le altre attività professionali e imprenditoriali. I quozienti di specializzazione sono calcolati come complemento a 1 dei coefficienti di specializzazione, pari al rapporto, per ogni settore, tra la quota di addetti alle unità locali a livello regionale e quella corrispondente a livello nazionale.

Il peso dei servizi vari a imprese e famiglie sul terziario complessivo era salito tra il 1991 e il 1996 di 8 punti percentuali, al 24,8 per cento, valore superiore alla media nazionale (21,1 per cento). Lo sviluppo del comparto era riconducibile alle attività immobiliari, alle altre attività professionali e imprenditoriali e ai servizi dell'informatica. Vi avevano contribuito i processi di

riorganizzazione delle imprese manifatturiere, in particolare di quelle di maggiori dimensioni, che avevano determinato la cessione all'esterno di fasi del processo produttivo e di attività di servizio (outsourcing) e il trasferimento ad apposite società costituite nell'ambito dello stesso gruppo di attività specifiche (insourcing), al fine di sfruttare le possibili economie di scala e di specializzazione.

Fig. 10

VALORE AGGIUNTO E PIL
TASSI MEDI ANNUI DI CRESCITA NEL PERIODO 1995-99 (1)
 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 1995-1999*.

(1) Valore aggiunto a prezzi 1995. I SIFIM sono i Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati: misurano il valore della produzione derivante dall'attività di intermediazione finanziaria prestata dalle istituzioni di credito che non viene detratta a livello delle singole branche produttive. I tassi medi annui di crescita sono calcolati come tasso composto: per il periodo compreso tra t e $t+n$, $g_a = \sqrt[n]{x_{t+n} / x_t} - 1$.

I dati relativi ai *Conti economici regionali 1995-1999*, pubblicati nell'ottobre del 2001 dall'Istat, consentono di delineare la recente evoluzione dell'economia piemontese. Nel periodo 1995-99 il PIL è cresciuto in Piemonte a un tasso medio annuo dell'1,2 per cento, inferiore al valore nazionale (1,6 per cento; fig. 10). Il contributo della regione al prodotto del Paese si è ridotto dall'8,8 per cento del 1995 all'8,6 del 1999.

Tutti i principali settori di attività economica si sono sviluppati a un ritmo inferiore alla media nazionale. Anche nel terziario, il settore più dinamico della regione, la crescita media annua del valore aggiunto è stata più contenuta (1,5 per cento, contro l'1,8 della media del Paese). Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni il valore aggiunto è cresciuto in misura modesta (0,2 e 0,4 per cento, rispettivamente).

Il differenziale di crescita nel periodo 1995-99 non dipenderebbe dalla specializzazione settoriale della regione. In base ai risultati di un'analisi shift and share condotta sia per il complesso dell'economia sia distintamente per il comparto dei servizi e per quello dell'industria, infatti, la minore crescita del Piemonte sarebbe riconducibile principalmente alla cosiddetta componente regionale, ossia a fattori locali di competitività diversi dalla composizione settoriale (tav. 2).

Tav. 2

**DIFFERENZIALI DI CRESCITA ECONOMICA DEL PIEMONTE
RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE
RISULTATI DI UN'ANALISI SHIFT AND SHARE (1)**
(punti percentuali)

Voci	1996	1997	1998	1999
	Valore aggiunto complessivo (2)			
Differenziale di crescita totale	-1,0	0,0	-1,5	0,6
<i>componente strutturale</i>	-0,2	0,3	0,1	0,0
<i>componente regionale</i>	-0,8	-0,3	-1,6	0,6
	Valore aggiunto dei servizi (2)			
Differenziale di crescita totale	-0,7	-0,6	-1,4	1,5
<i>componente strutturale</i>	0,0	0,2	0,1	0,1
<i>componente regionale</i>	-0,7	-0,8	-1,5	1,4
	Valore aggiunto dell'industria in s.s. (2)			
Differenziale di crescita totale	-1,2	1,1	-1,5	-0,7
<i>componente strutturale</i>	-0,1	0,3	0,0	0,1
<i>componente regionale</i>	-1,1	0,8	-1,5	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Valore aggiunto a prezzi 1995.

La dinamica dell'economia del Piemonte è risultata peggiore anche rispetto al Nord Ovest, che costituisce l'area territoriale con la struttura produttiva più simile (fig. 10). Il differenziale dei tassi medi annui di crescita del PIL (pari a 0,2 punti percentuali) è riconducibile principalmente al terziario e, in misura minore, al comparto agricolo.

La minore crescita del valore aggiunto dei servizi è dovuta soprattutto ai comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e degli alberghi e ristoranti (tav. B9), nei quali si è avuto anche un peggiore andamento della produttività. Di contro, è stata più vivace in Piemonte la dinamica del valore aggiunto e della produttività nel comparto del commercio e riparazioni e in quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il valore aggiunto dei servizi vari a imprese e famiglie è cresciuto in misura analoga a quella dell'area di confronto.

In base all'analisi shift and share, anche il differenziale di crescita rispetto al Nord Ovest non sarebbe riconducibile alla specializzazione settoriale della regione, ma alla componente locale di competitività (tav. B10).

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni. - L'indebolimento della congiuntura economica internazionale ha determinato un marcato rallentamento delle vendite all'estero delle imprese piemontesi rispetto alla media del 2000, così come avvenuto a livello nazionale e nella media delle regioni del Nord Ovest. In base ai dati di fonte Istat, l'incremento in valore delle esportazioni regionali è stato dell'1,9 per cento (14,4 nel 2000; tav. B11).

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea, che rappresentano il 61,3 per cento delle vendite all'estero, sono diminuite dell'1,8 per cento (tav. B12); nel 2000 erano aumentate del 13,8 per cento. Le vendite nei paesi extra UE, pur decelerando sensibilmente rispetto all'anno precedente, sono ancora aumentate (8,3 per cento; 15,3 nel 2000).

In particolare, il peggioramento della congiuntura economica negli Stati Uniti, che coprono il 6,1 per cento del totale delle esportazioni regionali, ha determinato una riduzione delle vendite su tale mercato dell'1,3 per cento, contro l'aumento del 18,8 del 2000. Le vendite nei paesi dell'Europa centro-orientale ed ex URSS sono aumentate del 7,6 per cento, in linea con l'andamento dell'anno precedente. In ripresa sono risultate le esportazioni nei paesi del Mercosur, aumentate del 4,3 per cento dopo la forte riduzione dell'anno precedente (-21,7 per cento), mentre è proseguita la forte crescita (44,4 per cento) di quelle destinate al mercato cinese. Queste ultime rappresentavano nel 2001 l'1,5 per cento del totale delle esportazioni; erano lo 0,8 per cento nel 1995.

Le esportazioni della regione hanno risentito in misura rilevante della riduzione del 5,5 per cento delle vendite di autoveicoli e di loro componenti (18,5 per cento nel 2000). Vi ha influito il marcato rallentamento del mercato dell'auto a livello mondiale e, in particolare, quello di alcuni importanti mercati di sbocco.

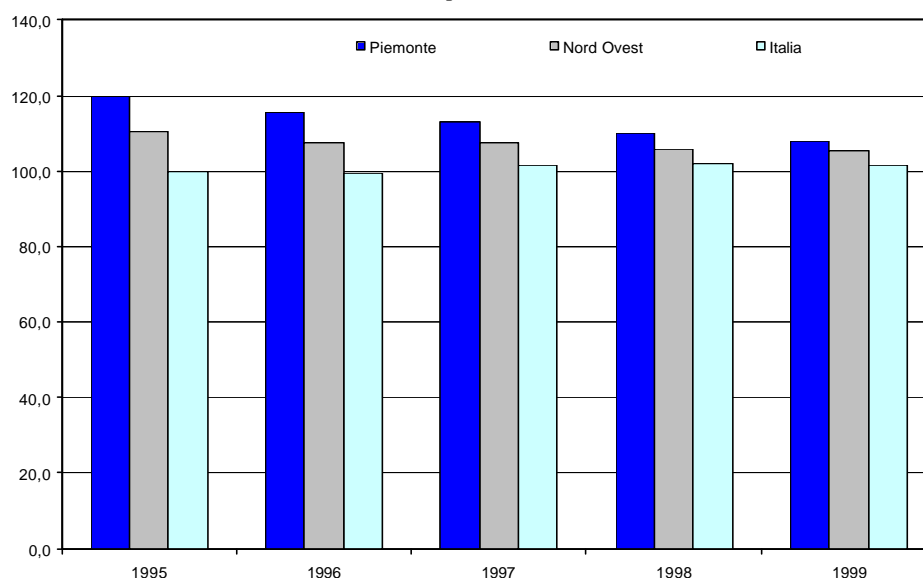
Le esportazioni di autoveicoli della regione sono diminuite del 9,0 per cento. Nei mercati della UE, che coprono il 70 per cento delle vendite all'estero di autoveicoli del Piemonte, la riduzione è stata rilevante (-15,7 per cento), in particolare in Francia e in Spagna. Nei mercati extra UE, invece, le vendite sono aumentate dell'11,9 per cento.

Le esportazioni piemontesi di componenti (comprese le carrozzerie) sono diminuite dell'1,5 per cento. Nei mercati dell'UE (che rappresentano il 65 per cento delle vendite all'estero del settore) esse sono aumentate del 4,4 per cento, nonostante la riduzione in Germania. Vi si è contrapposta una rilevante riduzione delle esportazioni nei mercati extra UE (-11,1 per cento), in particolare verso i paesi dell'Europa centro-orientale ed ex URSS.

In calo sono risultate anche le vendite all'estero di metalli e prodotti in metallo e di prodotti tessili. Sono, invece, ancora aumentate (seppure in rallentamento rispetto al 2000) le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici (5,6 per cento), così come quelle di apparecchi elettrici e di precisione (3,5 per cento); tali andamenti sono risultati in linea con quelli medi del Paese e migliori di quelli del Nord Ovest. Sono cresciute anche le esportazioni di gomma e plastica, di prodotti chimici e fibre e di prodotti alimentari.

Fig. 11

**RAPPORTO TRA ESPORTAZIONI E VALORE AGGIUNTO
DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

La dinamica delle esportazioni piemontesi negli ultimi cinque anni è risultata costantemente peggiore rispetto alla media del Nord Ovest e a quella del Paese. Anche il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto a prezzi correnti del comparto manifatturiero si è progressivamente ridotto: dal 119,8 per cento del 1995 esso è sceso al 107,8 del 1999 (fig. 11). Nella media delle regioni del Nord Ovest la propensione all'export del comparto manifatturiero nel periodo considerato è diminuita in misura inferiore rispetto al Piemonte, di 5 punti percentuali (al 105,3 per cento), mentre nella media nazionale essa è aumentata di 1,7 punti percentuali (al 101,5 per cento).

La riduzione in Piemonte è riconducibile al settore della fabbricazione di apparecchi meccanici, elettrici e ottici e di mezzi di trasporto, nel quale il rapporto considerato è passato dal 194,8 per cento del 1995 (superiore di oltre 16 punti percentuali rispetto alla media del Nord Ovest e di oltre 35 rispetto a quella

nazionale) al 161,1 per cento del 1999, valore inferiore al 164,7 per cento delle regioni nord occidentali e di poco superiore a quello nazionale (159,5 per cento). Tale andamento a livello regionale appare correlato con gli investimenti diretti all'estero nel comparto dei mezzi di trasporto, secondo le linee strategiche che nella seconda metà degli anni novanta sono state seguite dalle aziende automobilistiche, al fine di trarre vantaggio dalla vicinanza ai mercati di sbocco.

Le importazioni. - Il rallentamento dell'attività produttiva si è riflesso sulla dinamica delle importazioni, diminuite del 3,0 per cento (contro una crescita del 17,3 per cento nel 2000; tav. B11).

Sono calate soprattutto le importazioni regionali di alcuni prodotti intermedi, quali quelle di metalli e prodotti in metallo e quelle di prodotti chimici e di fibre sintetiche (-5,9 e -1,7 per cento, rispettivamente), che insieme rappresentano quasi il 20 per cento del totale degli acquisti dall'estero, nonché quelle del comparto cartario (-20,1 per cento). Sono diminuiti anche gli acquisti dall'estero di autoveicoli, di apparecchi elettrici e di precisione e quelli di prodotti agricoli. In aumento sono invece risultate le importazioni di alcuni beni di investimento, come le macchine e apparecchi meccanici (7,1 per cento), nonché quelle di prodotti tessili e alimentari.

Il saldo della bilancia commerciale piemontese è risultato positivo (9.204 milioni di euro) e superiore a quello del 2000 (7.979 milioni).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione nel 2001 ha rallentato: il tasso di variazione medio annuo è sceso allo 0,9 per cento dal 2,6 del 2000. L'aumento è stato inferiore a quello medio sia nazionale sia delle regioni del Nord Ovest, a differenza dei due anni precedenti nei quali il Piemonte aveva presentato incrementi superiori alle aree territoriali di confronto (tav. 3).

La crescita dell'occupazione si è progressivamente ridotta nei primi nove mesi del 2001; nell'ultimo trimestre si è registrato un lieve calo. Tale tendenza è proseguita nel 2002, con una diminuzione dell'1,4 per cento a gennaio, sui dodici mesi (tav. B13).

Tav. 3

OCCUPAZIONE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Ramo	Piemonte		Nord Ovest		Italia	
	Media 2000	Media 2001	Media 2000	Media 2001	Media 2000	Media 2001
Agricoltura	4,4	-3,1	2,0	-3,6	-1,3	0,6
Industria	0,0	-0,9	-1,7	0,2	0,2	1,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	-0,4	-1,3	-1,7	-0,4	-0,5	-0,3
<i>costruzioni</i>	2,5	1,0	-1,8	2,7	2,7	5,5
Altre attività	4,3	2,4	3,8	3,2	3,0	2,7
di cui: <i>commercio</i>	1,0	5,2	2,5	1,2	2,1	1,2
<i>altri servizi</i>	5,5	1,4	4,3	3,9	3,3	3,2
Totale	2,6	0,9	1,6	1,9	1,9	2,1
Tasso di attività	50,7	50,4	50,8	51,1	48,2	48,5
Tasso di disoccupazione	6,3	4,9	5,3	4,3	10,6	9,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In linea con l'andamento nazionale, l'aumento dell'occupazione è stato sostenuto dalla componente femminile (2,9 per cento), che ha più che compensato il calo di quella maschile (-0,4 per cento), concentrato nell'industria manifatturiera e nell'agricoltura.

A crescere è stato il settore terziario, il cui peso sull'occupazione totale si è ulteriormente rafforzato, raggiungendo nel 2001 il 58,1 per cento (dal 57,3 dell'anno precedente); si è invece ridotta l'incidenza dell'industria (dal 38,9 per cento del 2000 al 38,2), a fronte di una sostanziale stabilità del settore agricolo (3,7 per cento).

Gli addetti nei servizi sono aumentati del 2,4 per cento. In particolare, la crescita nel commercio è stata significativa (5,2 per cento), grazie anche, per la prima volta dal 1996, a una ripresa della componente indipendente del lavoro (2,8 per cento). L'occupazione nei servizi diversi dal commercio ha invece registrato un'espansione dell'1,4 per cento, più contenuta rispetto al biennio precedente, soprattutto a causa di un calo del lavoro autonomo.

La crescita dell'occupazione indipendente nel commercio può essere spiegata sia da un miglioramento delle prospettive del dettaglio tradizionale sia dallo sviluppo di nuovi punti vendita in franchising, in molti casi collegati alla grande distribuzione. Nei servizi diversi dal commercio l'occupazione è aumentata prevalentemente nel comparto dei servizi alle imprese.

Nell'edilizia l'occupazione ha continuato a crescere (1,0 per cento), grazie al favorevole andamento della componente dipendente, che ha più che compensato la riduzione di quella indipendente.

L'occupazione nel settore manifatturiero ha invece risentito del rallentamento dell'attività economica, con un calo dell'1,3 per cento nella media dell'anno. Al minore fabbisogno di forza lavoro è corrisposto un più intenso ricorso agli strumenti di flessibilità a disposizione: è infatti aumentato l'utilizzo della Cassa integrazioni guadagni ordinaria (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro*), mentre l'occupazione a tempo determinato è diminuita dell'11,3 per cento; l'occupazione a tempo indeterminato è stata invece sostanzialmente stabile, grazie anche agli incentivi fiscali introdotti con la legge finanziaria per il 2001.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, il numero di lavoratori assunti in Piemonte nel 2001 è aumentato del 19,7 per cento, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente (20,1 per cento). La crescita si è concentrata nel settore terziario (34,6 per cento), che ha assorbito il 68 per cento dei lavoratori. Modesto è stato l'incremento nell'agricoltura (4,6 per cento), che presenta peraltro un'incidenza limitata sul totale (4,0 per cento). Gli avviamenti nell'industria si sono invece ridotti del 2,8 per cento.

La composizione dell'occupazione

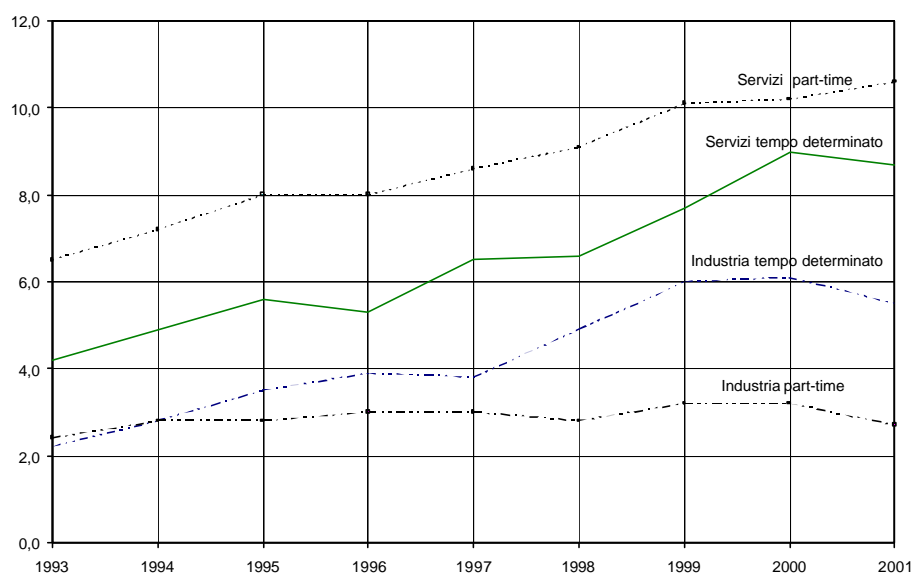
Nel 2001 l'occupazione temporanea si è ridotta del 3,6 per cento, scendendo al 7,3 per cento del totale degli occupati. Si è invertita pertanto la tendenza alla crescita, che aveva portato l'incidenza degli occupati temporanei dal 3,2 per cento del 1993 al 7,7 del 2000. Il calo, che ha contraddistinto la maggior parte delle regioni italiane, si è concentrato in Piemonte nel settore industriale e ha interessato solo la componente maschile. L'incidenza del lavoro a tempo parziale è invece rimasta stabile al 7,5 per cento, dopo essere cresciuta di circa 2,5 punti percentuali nel periodo 1993-2000.

L'utilizzo di forme contrattuali flessibili è stato maggiore per la componente femminile: nel 2001 il 15 per cento delle donne era occupato a part-time e il 9,8 a tempo determinato, contro valori rispettivamente del 2,2 e del 5,4 per cento per i maschi. Il ricorso a tali tipologie contrattuali è inoltre più intenso, per entrambi i sessi, nel settore terziario rispetto all'industria (fig. 12).

È proseguito anche nel 2001 l'utilizzo del lavoro interinale da parte delle imprese.

Fig. 12

INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO E A PART-TIME NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le assunzioni nel 2001 hanno interessato soprattutto manodopera non specializzata (41,3 per cento del totale, con un incremento del 28,0 per cento sull'anno precedente); più contenuto è stato l'aumento nel segmento degli operai qualificati (8,7 per cento, con un'incidenza del 28,7 sul totale). Nel 2001 sono cresciute le assunzioni di impiegati che, con un incremento del 30,6 per cento, sono salite al 21,1 per cento del totale.

I contratti di apprendistato hanno continuato ad aumentare a tassi molto contenuti (1,8 per cento); è così scesa la loro incidenza sul totale degli avviati, dal 10,5 del 2000 all'8,9 per cento. È proseguito il calo dei contratti di formazione e lavoro (-16,4 per cento), la cui diffusione si è ridotta dal 5,0 per cento del 2000 al 3,5 dell'anno scorso.

I lavoratori extracomunitari. - In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le procedure di assunzione di lavoratori extracomunitari sono cresciute nel 2001 del 32,6 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (74,0 per cento), ma con intensità superiore alla dinamica complessiva degli avviamenti. L'incidenza sul totale dei lavoratori avviati è così aumentata di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, al 9,7 per cento.

I cittadini extracomunitari assunti sono stati soprattutto maschi, di età superiore ai 30 anni, senza titolo di studio; sono stati impiegati principalmente come operai generici e, in misura più limitata, come operai qualificati. Lo strumento contrattuale prevalentemente utilizzato è stato quello dei contratti a tempo determinato (65 per cento del totale, con una crescita del 60 per cento); per le donne ha rivestito un peso significativo anche il lavoro a tempo parziale (23 per cento).

Il settore che, in termini assoluti, ha assorbito il maggior numero di lavoratori extracomunitari è stato quello terziario (52 per cento del totale, con una crescita del 64 per cento rispetto all'anno precedente). Il ricorso a lavoratori stranieri nei servizi è però ancora limitato, rappresentando il 7,5 per cento del totale delle assunzioni; l'incidenza del fenomeno sale al 13 per cento nell'industria ed è particolarmente elevata nell'agricoltura (28 per cento).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro nel 2001 si è ridotta dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente, per effetto di un calo delle persone in cerca di lavoro (-22,5 per cento, corrispondente a circa 26 mila unità) più accentuato dell'incremento dell'occupazione (circa 16 mila unità). Tale andamento, in presenza di un lieve aumento della popolazione in età lavorativa, ha determinato una contrazione del tasso di attività, dal 50,7 per cento del 2000 al 50,4. Si è così nuovamente accentuato il divario con la media

delle regioni del Nord Ovest (51,1), il cui tasso di attività è cresciuto di 0,3 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione medio annuo in Piemonte è sceso nel 2001 al 4,9 per cento, dal 6,3 dell'anno precedente. Il dato regionale si è così avvicinato ulteriormente non solo a quello delle regioni del Nord Ovest (passato dal 5,3 al 4,3 per cento), ma anche a quello del Nord Est (dal 3,8 al 3,6 per cento); è aumentato il differenziale rispetto alla media nazionale (9,5 per cento, 1,1 punti percentuali in meno rispetto al 2000). Il tasso di disoccupazione femminile, pur risultando ancora superiore alla media delle regioni del Nord, ha presentato in Piemonte la contrazione più marcata (-2,7 punti percentuali) tra le regioni del Nord e del Centro.

Le tendenze osservate nel 2001 sono proseguite anche nel gennaio dell'anno in corso: il tasso di attività in Piemonte, infatti, è sceso al 49,9 per cento, a fronte del 51,1 delle regioni del Nord Ovest; il tasso di disoccupazione in regione si è ulteriormente contratto, portandosi al 4,8 per cento.

L'evoluzione strutturale

Nel periodo 1993-2001 l'occupazione in regione è cresciuta del 3,9 per cento (pari a circa 67 mila unità), grazie principalmente al terziario. Nell'industria, di contro, gli addetti si sono ridotti; il calo ha interessato solo la componente di lavoro dipendente (tav. B14).

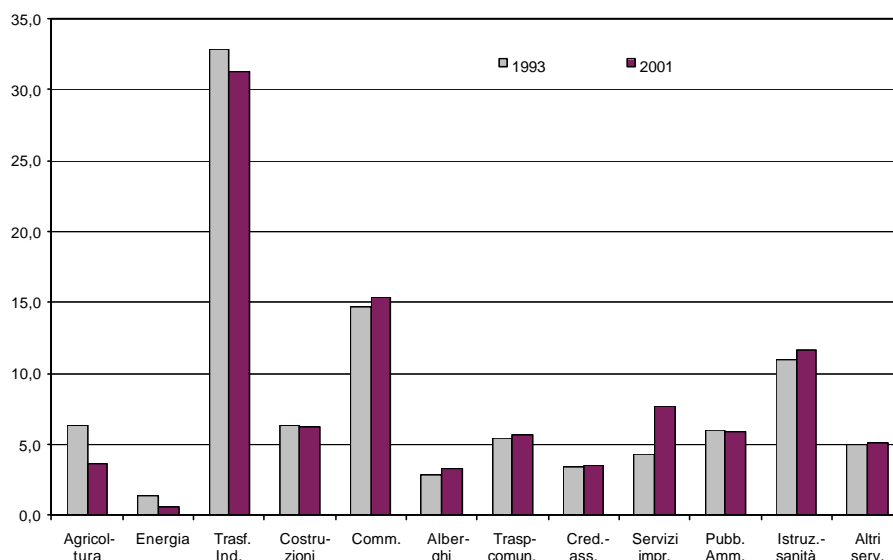
In particolare, la crescita dell'occupazione nel settore terziario è stata sostenuta dal comparto dei servizi alle imprese, nel quale il tasso medio annuo di crescita è stato del 10,4 per cento. L'incidenza dell'occupazione nel comparto sul totale regionale è così passata dal 4,3 per cento nel 1993 al 7,7 nel 2001 (fig. 13).

Nello stesso periodo l'occupazione nelle classi di età inferiori (15-24 anni) è significativamente diminuita, sia per l'invecchiamento della popolazione sia per il più alto livello di scolarizzazione; è invece cresciuta l'importanza delle classi di età centrali (35-54 anni), grazie soprattutto alla maggiore partecipazione al lavoro delle donne (tav. B15).

L'occupazione femminile è aumentata nel periodo del 13,3 per cento (a fronte di un calo dell'1,9 per cento della componente maschile); l'incidenza sul totale degli occupati è salita di 3,5 punti percentuali, al 41,2 per cento nel 2001.

Fig. 13

OCCUPATI IN PIEMONTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

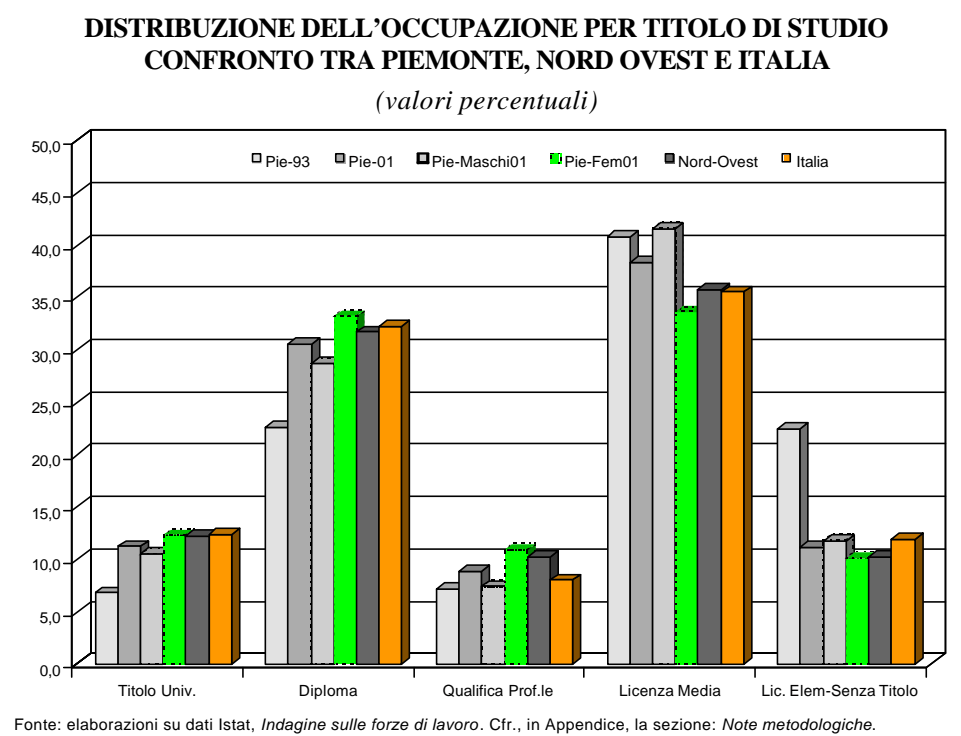
Tra il 1993 e il 2001 è aumentato in misura rilevante il livello di scolarizzazione della popolazione e dell'occupazione. La quota di occupati in possesso di una laurea è salita dal 6,8 per cento del 1993 all'11,2 dell'anno scorso (fig. 14); è cresciuta di 8 punti percentuali l'incidenza di diplomati, al 30,5 per cento. Si è invece dimezzata la presenza di occupati con licenza elementare o senza alcun titolo di studio. Nonostante tale andamento, il livello di istruzione dell'occupazione piemontese era alla fine dell'anno scorso ancora inferiore alla media sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale.

In particolare, l'occupazione femminile risulta maggiormente scolarizzata rispetto a quella maschile, con un peso maggiore di occupate laureate o diplomate. Il tasso di occupazione delle donne laureate è inoltre prossimo a quello maschile, mentre il divario tra i sessi si amplia al decrescere del titolo di studio.

Il tasso di disoccupazione in regione, pari al 7,1 per cento nel 1993, è salito all'8,2 per cento nel 1994, mantenendosi su livelli analoghi fino al 1998; ha poi iniziato rapidamente a scendere, raggiungendo il 4,9 per cento nel 2001 (tav. B15). Alla contrazione del tasso di disoccupazione è corrisposta una crescita del tasso di occupazione, passato dal livello minimo del 45,2 per cento del 1998 al 47,9 del 2001; nel triennio il tasso di attività è salito di 1 punto percentuale, al 50,4 per cento nel 2001.

La riduzione del tasso di disoccupazione è stata più intensa per le donne, con una contrazione di 6 punti percentuali dal livello massimo raggiunto nel 1998. Nonostante tale andamento, nel 2001 il tasso di disoccupazione femminile, pari al 7,1 per cento, era ancora più che doppio rispetto a quello maschile (3,3 per cento). Il divario è più intenso per i livelli di scolarità bassi, per la classe di età inferiore ai 19 anni, per la classe dai 25 ai 34 anni, ove peraltro la partecipazione femminile al mercato del lavoro è maggiore.

Fig. 14



Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), pur risultando ancora elevato e superiore a quello di tutte le altre classi di età, si è significativamente ridotto nel corso degli ultimi anni: è infatti passato dal 24,7 per cento del 1993 (era il 26,0 per cento nel 1998) al 15,5 per cento del 2001.

Tale calo è riconducibile a un innalzamento del livello di scolarità, che ha determinato una diminuzione della partecipazione al lavoro della popolazione tra i 15 e i 24 anni e un aumento della quota di studenti non lavoratori. Il tasso di attività giovanile è sceso, nel periodo, dal 45,3 al 41,2 per cento pur a fronte di un aumento del tasso di occupazione di 0,7 punti percentuali, al 34,8 per cento nel 2001.

Tra il 1993 e il 2001 il tasso di disoccupazione nella classe di età superiore ai 55 anni è quasi raddoppiato, passando dall'1,4 per cento al 2,7 del 2001; parallelamente è aumentata di 8 punti percentuali l'incidenza della disoccupazione di più lunga durata.

Nel 2001, rispetto al 1993, la ripartizione delle persone in cerca di lavoro per classi di età e durata della ricerca è risultata così modificata: il peso della classe dai 15 ai 24 anni sul totale è sceso al 28 per cento (dal 49 per cento del 1993); quello delle persone con più di 25 anni e con una durata della ricerca lunga (dodici mesi e oltre) è invece salito al 37,0 per cento (dal 21,4 del 1993).

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Gli ammortizzatori sociali. - L'indebolimento della congiuntura economica si è riflesso in un maggiore ricorso alla Cassa integrazioni guadagni (CIG) ordinaria, il cui monte ore è aumentato nel 2001 del 75,0 per cento, a fronte del calo del 37,0 per cento dell'anno precedente (tav. B16).

L'incremento ha interessato pressoché tutti i comparti manifatturieri; la crescita più significativa, sia in termini percentuali che assoluti, si è registrata nella meccanica, ove le ore di CIG sono raddoppiate, e nella chimica. Una riduzione nel ricorso alla CIG ordinaria si è invece osservata nelle industrie del vestiario e abbigliamento, del legno e nel settore edile.

La CIG straordinaria, dopo il significativo incremento registrato nel 2000 (35,7 per cento) si è ridotta, nell'anno trascorso, del 5,3 per cento. Nel complesso, il ricorso alla CIG è aumentato del 37,0 per cento.

Gli iscritti alle liste di mobilità, in base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, sono aumentati del 5,3 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (27,1 per cento). L'incremento ha interessato solo la componente maschile e, in particolare, i lavoratori con più di 50 anni; la componente femminile, rimasta nel complesso stabile, rappresentava agli inizi dell'anno in corso il 50 per cento dei lavoratori in mobilità.

Il decentramento delle funzioni in materia di mercato del lavoro e la riforma del collocamento. - Il decentramento delle funzioni e dei compiti in materia di mercato del lavoro dall'Amministrazione centrale agli Enti locali, insieme con l'istituzione dei Servizi per l'impiego e dei Centri per l'impiego, con funzioni specifiche e distinte, è stato avviato nel

1997 con l'articolo 1 della legge 59; ha trovato attuazione con il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. Tale decreto è stato recepito in Piemonte con legge regionale 14 dicembre 1998, n. 41, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di 30 Centri per l'impiego (CPI).

Sotto il profilo della struttura e organizzazione dei CPI, in base ai dati contenuti nel "Rapporto Isfol 2001", la dotazione di personale media per ogni CPI è in Piemonte pari a 12,4, superiore al valore medio di 9,7 delle regioni del Nord. Per quanto attiene al personale presso gli Uffici provinciali si osserva una situazione abbastanza variegata: contro una media delle regioni del Nord di 7,6 addetti per ufficio, esistono realtà come Biella e Novara in cui è presente il solo dirigente in qualità di coordinatore dell'attività dei CPI. Sotto il profilo delle risorse strutturali, utilizzando come indicatore di dotazione informatica il numero medio di addetti per computer, si osserva che una dotazione ritenuta ottimale pari a 1, si ha solo in Emilia Romagna e in Trentino, mentre il Piemonte si colloca dopo la Lombardia e il Veneto (1,2) e le Marche (1,3), con una dotazione pari a 1,5.

A tre anni dall'adozione della normativa regionale, gli interventi della Regione Piemonte sono prevalentemente indirizzati lungo due linee di azione: adeguamento delle dotazioni strutturali e di organico dei CPI (deliberazioni della Giunta Regionale n. 26-1368 del 20/11/2000 e n. 9-3623 del 31/07/2001); sostegno all'attivazione dei servizi per l'incontro domanda-offerta e per il rispetto delle indicazioni del decreto legislativo 181/2000 sulle modalità di prevenzione della disoccupazione di lunga durata (deliberazione della Giunta Regionale n. 20-3574 del 31/07/2001). Inoltre, la Regione Piemonte ha da diversi anni investito autonomamente risorse in due direzioni ritenute strategiche e funzionali rispetto ai due obiettivi precedenti: attività di formazione continua rivolta agli operatori dei Servizi per l'impiego e costituzione di un sistema informativo regionale (SIRE), nell'attesa dell'avvio del sistema informativo nazionale (SIL). Il SIRE dovrebbe essere completato entro il 2003; è inoltre in fase di attivazione, per ora solo a livello sperimentale, un collegamento tra il SIRE e la rete Eures.

I Centri per l'impiego competenti per territorio stanno attualmente svolgendo un'attività di screening nei confronti di tutti i soggetti iscritti alle precedenti liste di collocamento (circa 300 mila in Piemonte), al fine di distinguere i disoccupati effettivi, stimabili in circa 100 mila, dalle persone iscritte ma che di fatto non cercano lavoro. È poi prevista l'attivazione di politiche attive, di tipo "preventivo" o "curativo". Le prime mirano a ridurre la permanenza nello stato di disoccupazione; se il lavoratore non è immediatamente occupabile si passa invece alle politiche curative, che prevedono una riconversione delle capacità professionali, mediante attività di orientamento, tirocini o inserimenti guidati, in collegamento con attività formative. Un'attenzione particolare è dedicata alla componente femminile, il cui tasso di disoccupazione è più elevato; in questo caso

le politiche attive si collegano alle specifiche iniziative promosse nell'ambito delle pari opportunità.

Sono invece ancora in corso di definizione gli atti regionali per l'organizzazione dell'attività di orientamento che si rivolge a livello di scuola dell'obbligo. La Giunta regionale si è inoltre impegnata a specificare ulteriormente, nei prossimi documenti programmatici, il raccordo tra Servizi per l'impiego e formazione professionale.

Il DPR 7 luglio 2000, n. 442 ha modificato la precedente normativa in materia di collocamento pubblico e ha liberalizzato il mercato nei confronti di operatori privati. Agli inizi del 2002 risultavano autorizzate in Piemonte quattro società di mediazione privata: Unimpiego e Job on Line, già operative nel 2000, Pharos e Consorzio Idea Lavoro, che hanno invece ottenuto l'autorizzazione amministrativa solo nell'ottobre del 2001. In particolare, Consorzio Idea Lavoro, rappresentando un'azienda costituita ex-novo, non aveva ancora avviato, agli inizi dell'anno in corso, la propria attività.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

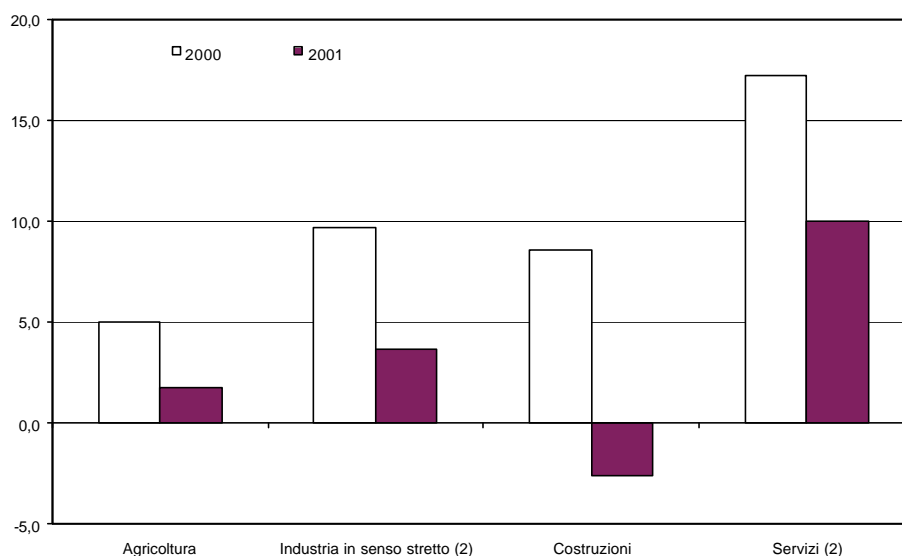
Il finanziamento dell'economia

Nel 2001 l'espansione del credito bancario in Piemonte, molto sostenuta nell'anno precedente (20,6 per cento, sui dodici mesi), si è arrestata (-0,1 per cento; tav. C2). Il risultato riflette in parte il rallentamento della domanda di credito delle imprese, in seguito all'indebolimento della congiuntura economica (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*); vi ha contribuito in misura rilevante la riduzione dell'indebitamento bancario nel settore delle comunicazioni in seguito a operazioni di ristrutturazione delle passività di alcune società.

Depurando i dati degli effetti di queste operazioni, si è stimato che gli impieghi bancari in favore della clientela residente in Piemonte siano aumentati di circa l'8 per cento, a fronte di una crescita calcolata su base omogenea per il 2000 intorno al 12 per cento.

Fig. 15

PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono comprensivi delle sofferenze, ma non comprendono i pronti contro termine. - (2) Dati stimati per tenere conto degli effetti delle operazioni di finanza straordinaria nei settori dell'energia e delle comunicazioni.

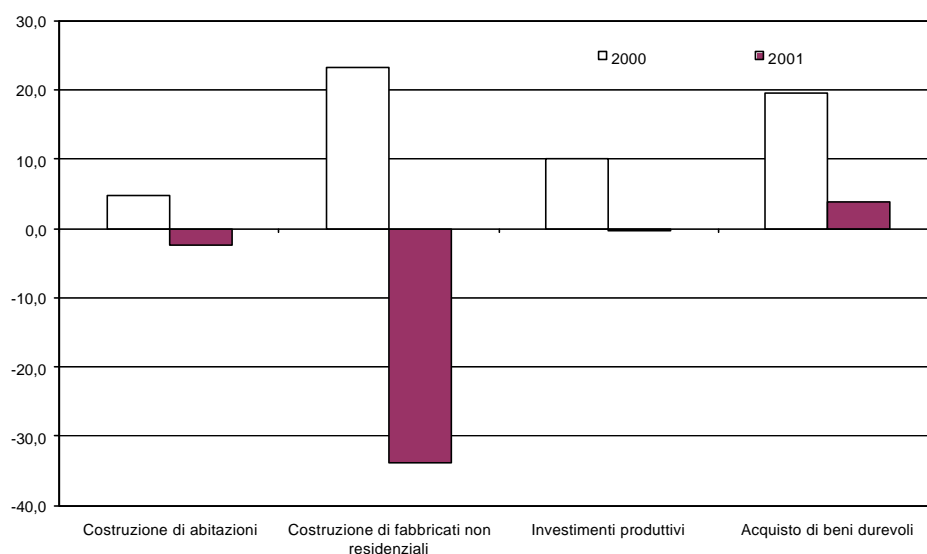
Le condizioni sul mercato del credito regionale sono rimaste distese. I tassi di interesse sui finanziamenti per cassa erogati dagli sportelli localizzati in Piemonte sono diminuiti (cfr. il paragrafo: *I tassi di interesse*). Il rapporto tra credito utilizzato e accordato, in base ai dati di Centrale dei rischi, è rimasto pressoché invariato.

Solo nella classe di affidamento al di sopra di 103,3 milioni di euro il credito utilizzato è salito dal 69,3 al 71,0 per cento di quello accordato, in seguito al rilevante aumento dell'indebitamento bancario connesso con operazioni di finanza straordinaria che hanno interessato il settore dell'energia.

Sono diminuiti, in relazione all'andamento dei finanziamenti nel settore delle comunicazioni, i prestiti a breve termine (-2,7 per cento). Di contro, sono cresciuti i crediti a scadenza protratta (3,3 per cento).

Fig. 16

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Il credito alle società non finanziarie, al netto delle operazioni di finanza straordinaria che hanno interessato i comparti delle comunicazioni e dell'energia, ha rallentato.

Si è stimato che l'incremento sui dodici mesi sia sceso nel 2001 a circa il 5,5 per cento, contro un valore calcolato in termini omogenei intorno al 12 per cento per l'anno precedente.

Nel comparto industriale la decelerazione del credito ha interessato sia la componente a breve termine, in relazione al minore fabbisogno di capitale circolante che si è accompagnato alla riduzione dell'attività produttiva, sia quella a scadenza protratta.

L'andamento dei crediti a medio e a lungo termine ha riflesso il rallentamento dell'attività di investimento delle imprese (cfr. il capitolo della sezione B: Le attività produttive); in particolare, si è arrestata la crescita dei finanziamenti per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-0,2 per cento, sui dodici mesi), che nel 2000 erano cresciuti del 10,1 per cento; sono sensibilmente diminuiti i prestiti per la costruzione di fabbricati non residenziali (-33,9 per cento, contro una crescita del 23,3 per cento nell'anno precedente). Indicazioni analoghe provengono dal rallentamento dei crediti impliciti nei contratti di leasing concessi dalle società finanziarie ex. art 107 T.U. (la crescita è scesa di 5,4 punti percentuali tra il 2000 e il 2001, al 9,0 per cento; tav. 5) e dalla contrazione dei prestiti bancari a società di leasing (-8,3 per cento), le cui consistenze erano raddoppiate nel 2000.

Tav. 4

**MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PIEMONTESE
PER INVESTIMENTI E CAPITALE CIRCOLANTE**
(quote percentuali)

Voci	2001	2002 (previsioni)
Autofinanziamento	58,0	55,9
Disinvestimento di attività finanziarie	0,4	0,3
Ricorso a capitale di rischio e aumenti di capitale	1,6	0,8
Indebitamento bancario a breve termine	18,3	14,3
Indebitamento bancario a medio e a lungo termine	15,9	23,8
Ricorso all'emissione di obbligazioni	0,3	0,6
Altro	5,5	4,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: *Indagine congiunturale Banca d'Italia*. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'Indagine congiunturale della Banca d'Italia, per il campione di imprese industriali intervistate l'autofinanziamento ha continuato a rappresentare nel 2001 la principale fonte di finanziamento degli investimenti e del capitale circolante, coprendo oltre la metà del fabbisogno totale (tav. 4). La quota coperta dal debito bancario è stata pari al 34 per cento, di cui oltre la metà a breve termine. Molto contenuto è stato il contributo del ricorso al mercato dei capitali, anche per l'andamento sfavorevole dei mercati finanziari. Per il 2002 le imprese del campione prevedono una lieve riduzione dell'importanza relativa dell'autofinanziamento, concentrata nelle piccole e medie imprese; di contro, aumenterebbe il ricorso all'indebitamento bancario, in particolare nella

componente a medio e a lungo termine. Limitato rimarrebbe il ricorso al capitale di rischio e all'emissione di obbligazioni.

La composizione delle fonti di finanziamento del fabbisogno finanziario delle imprese del campione Banca d'Italia continua a presentare differenze tra le classi dimensionali. Per le imprese di maggiori dimensioni (con almeno 500 addetti) è più elevato il peso dell'autofinanziamento e più contenuto quello del debito bancario; per queste imprese, peraltro, nel 2001 è aumentato il rapporto tra debiti e mezzi propri. Le imprese di minori dimensioni, d'altro lato, fanno più intenso ricorso al debito bancario; meno rilevante è il contributo dell'autofinanziamento.

Nell'edilizia il credito erogato è sceso al di sotto dei livelli del dicembre del 2000; l'andamento è dipeso dalla riduzione dell'esposizione delle imprese di maggiori dimensioni e ha riguardato la componente a medio e a lungo termine. Solo nel settore delle opere pubbliche i finanziamenti sono aumentati (10,4 per cento, contro un calo dell'11,0 nel 2000), riflettendo l'intensificazione dell'attività del comparto.

Anche nel terziario i prestiti bancari, pure al netto degli effetti della ristrutturazione del passivo delle imprese delle comunicazioni, hanno rallentato. Vi hanno contribuito il comparto dei trasporti e dei servizi connessi, che ha risentito del negativo andamento congiunturale, e quello degli alberghi e pubblici esercizi. Di contro, è cresciuto in misura superiore all'anno precedente il credito concesso in favore del comparto commerciale (14,9 per cento, sui dodici mesi; tav. C4); l'aumento si è concentrato nelle imprese di maggiori dimensioni.

La decelerazione del credito ha interessato anche le imprese agricole.

I prestiti alle società finanziarie sono diminuiti del 7,3 per cento, risentendo della minore domanda proveniente dalle società di leasing, di factoring e di credito al consumo (tav. C3). Di contro, la notevole espansione del credito in favore delle finanziarie di partecipazione è connessa con operazioni di finanza straordinaria.

I prestiti alle Amministrazioni pubbliche sono aumentati del 16,7 per cento.

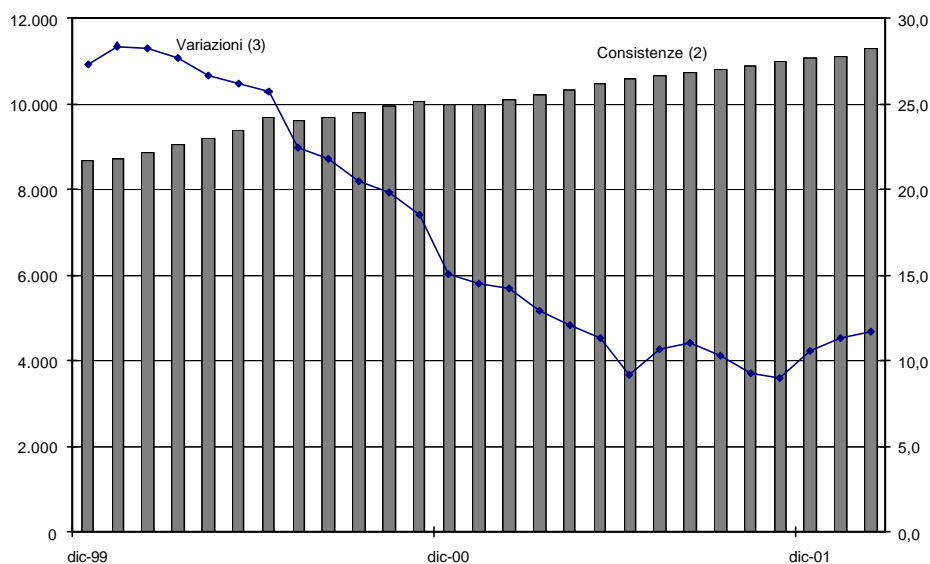
I prestiti bancari in favore delle famiglie consumatrici sono cresciuti a ritmi elevati, prossimi a quelli dell'anno precedente. Il positivo andamento del mercato immobiliare ha sospinto i mutui per l'acquisto di abitazioni, che, pur decelerando, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. All'espansione hanno contribuito il contenuto costo dei finanziamenti e gli andamenti sfavorevoli dei mercati finanziari.

Il tasso di crescita sui dodici mesi, che si era progressivamente ridimensionato rispetto ai picchi raggiunti nei primi mesi del 2000, a partire dal giugno del 2001 si è stabilizzato su valori intorno al 10 per cento (fig. 17). Nel primo bimestre dell'anno in corso, peraltro, i mutui hanno di nuovo accelerato (11,5 per cento sul periodo corrispondente del 2001).

Fig. 17

MUTUI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi non comprendono le sofferenze. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di destra.

Anche i crediti erogati per l'acquisto di beni di consumo sono cresciuti a ritmi meno elevati dell'anno precedente, riflettendo il rallentamento dell'economia; in particolare, quelli a medio e a lungo termine concessi per l'acquisto di beni durevoli sono aumentati del 3,7 per cento (19,5 nel 2000). Nel comparto a breve termine la crescita si è più che dimezzata (2,2 contro il 4,9 per cento dell'anno precedente). Indicazioni analoghe provengono dai crediti al consumo e dai finanziamenti a fronte dell'utilizzo di carte di credito erogati dalle società finanziarie di cui all'art. 107 T.U., diminuiti dell'1,0 per cento; erano aumentati del 9,5 nel 2000 (tav. 5).

**FINANZIAMENTI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI
DI CUI ALL'ART. 107 T.U. (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Crediti acquisiti per factoring	5.638	5.762	2,2
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	3.556	3.876	9,0
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	1.475	1.460	-1,0
Altri finanziamenti	859	750	-12,7
Totale	11.528	11.848	2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti in sofferenza

Le sofferenze relative alla clientela residente in Piemonte sono diminuite nel 2001 in termini assoluti (-7,2 per cento; -6,1 per cento nel 2000) e in rapporto con i prestiti (dal 2,9 per cento del 2000 al 2,7 della fine dello scorso anno; tav. C3).

Il calo è proseguito anche nei primi due mesi del 2002. Nello scorso febbraio i crediti inesigibili si erano ridotti del 5,9 per cento sui dodici mesi.

Al positivo andamento hanno contribuito in misura rilevante operazioni straordinarie di cartolarizzazione e di cessione di crediti in sofferenza effettuate da numerose banche.

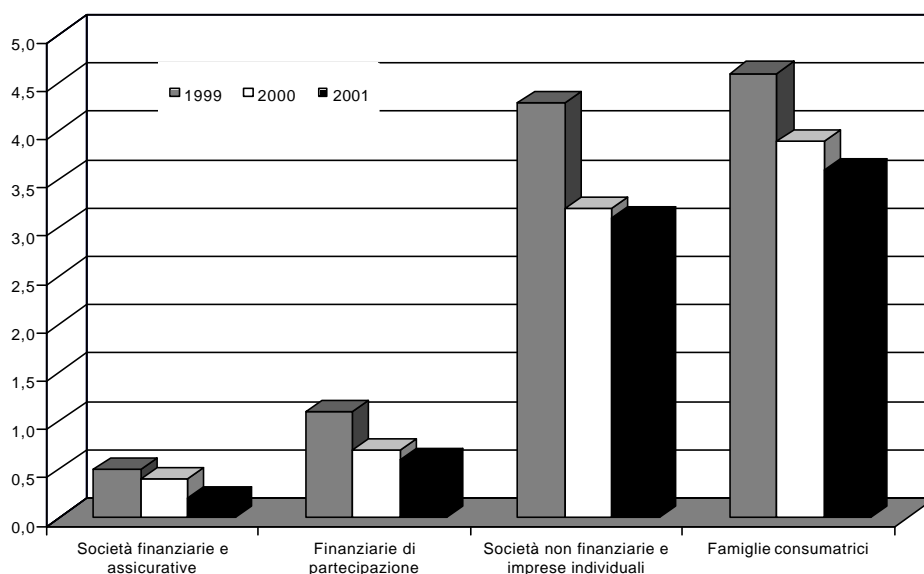
Hanno continuato a calare le sofferenze nel settore delle società non finanziarie e delle imprese individuali. La contrazione è stata dell'8,3 per cento nel comparto industriale, del 12,1 per cento nel terziario e del 14,7 per cento nelle costruzioni; in quest'ultimo comparto il rapporto tra sofferenze e prestiti totali è sceso su livelli contenuti (5,8 per cento; era il 7,8 alla fine del 1999), riflettendo il positivo andamento dell'attività edile negli ultimi anni. Solo nel comparto dell'agricoltura i crediti inesigibili sono aumentati (0,6 per cento); il rapporto con i prestiti erogati, tuttavia, è ancora diminuito (-0,1 punti percentuali, all'8,8 per cento).

Un contenuto peggioramento della qualità del credito si è avuto, invece, nel settore delle famiglie consumatrici. Sono tornate a crescere, infatti, le sofferenze (2,4 per cento, sui dodici mesi, contro un calo del 5,6 per cento nell'anno precedente), anche se, grazie alla sostenuta crescita dei prestiti, la loro incidenza relativa è ulteriormente diminuita (-0,3 punti percentuali, al 3,6 per cento).

L'aumento è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso. A febbraio la crescita è stata del 2,3 per cento sui dodici mesi.

Fig. 18

SOFFERENZE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(rapporti percentuali con i prestiti)



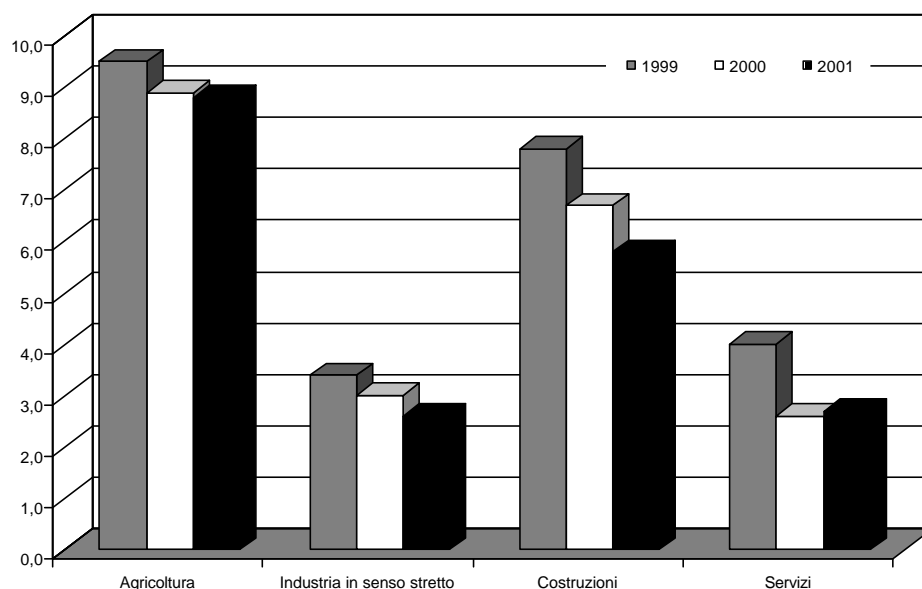
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il miglioramento complessivo della qualità del credito in regione è confermato anche dai flussi di nuove sofferenze rettifiche, diminuite nel 2001 del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente e di 0,2 punti percentuali, allo 0,5 per cento, in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo. Anche dai dati di flusso, tuttavia, emerge un deterioramento della qualità dei prestiti erogati al settore delle famiglie (comprensivo dei due comparti delle famiglie consumatrici e produttrici): le nuove sofferenze rettifiche relative al settore, infatti, sono aumentate del 34,2 per cento nel 2001 rispetto all'anno precedente e di 0,1 punti percentuali, allo 0,9 per cento, in rapporto agli impieghi vivi all'inizio dell'anno.

Gli incagli relativi alla clientela piemontese sono tornati a crescere nel 2001 (1,3 per cento, contro un calo del 4,8 per cento nell'anno precedente), a causa dell'incremento nel settore delle famiglie consumatrici (7,7 per cento).

Fig. 19

SOFFERENZE, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(rapporti percentuali con i prestiti)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

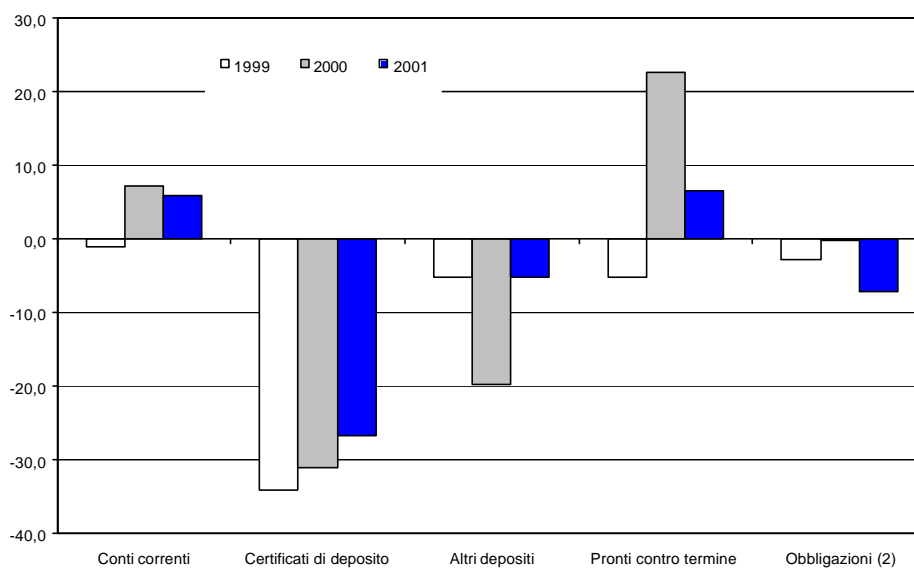
Nel 2001 la raccolta bancaria da clientela residente in Piemonte è diminuita dello 0,4 per cento, contro un incremento dell'1,7 per cento nel 2000 (tav. C6). Il risultato è riconducibile alla raccolta obbligazionaria che, in base alle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche, si è ulteriormente ridotta (-7,2 per cento). Di contro, i depositi hanno continuato ad aumentare (3,0 per cento), in particolare nella componente dei conti correnti (6,0 per cento). Hanno rallentato i pronti contro termine.

L'analisi a livello settoriale evidenzia come la crescita dei conti correnti è riconducibile principalmente alle famiglie consumatrici (5,5 per cento, sui dodici mesi). L'incremento si è concentrato nel secondo semestre dello scorso anno, in particolare nell'ultimo trimestre, ed è proseguito nei primi due mesi del 2002. Tale aumento è dovuto all'intenso processo di ricomposizione del portafoglio finanziario dei risparmiatori. Il negativo andamento dei mercati borsistici, in particolare nelle settimane successive agli attentati terroristici dell'11 settembre, ha accresciuto l'incertezza dei risparmiatori, che si sono orientati verso strumenti finanziari con un maggiore grado di liquidità e un minore contenuto di rischio.

Sono state ridotte, infatti, le consistenze di tutti gli strumenti finanziari percepiti come “rischiosi” (azioni, gestioni patrimoniali, fondi comuni di investimento di tipo azionario e obbligazionario), in favore di forme di investimento come i conti correnti, i titoli di Stato a breve termine e i fondi comuni di investimento monetari.

Fig. 20

RACCOLTA BANCARIA, PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

I titoli di terzi depositati presso le banche dalla clientela residente in Piemonte diversa dagli investitori istituzionali sono diminuiti, al valore nominale, del 2,8 per cento rispetto al 2000 (tav. C7). La contrazione ha riguardato sia i titoli depositati in custodia e amministrazione (-2,6 per cento) sia le gestioni patrimoniali bancarie (-3,9 per cento).

I risparmiatori piemontesi hanno ridotto nel corso dell'anno le consistenze di titoli detenuti direttamente e depositati presso le banche in custodia e amministrazione; di contro, hanno incrementato del 6,2 per cento le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR).

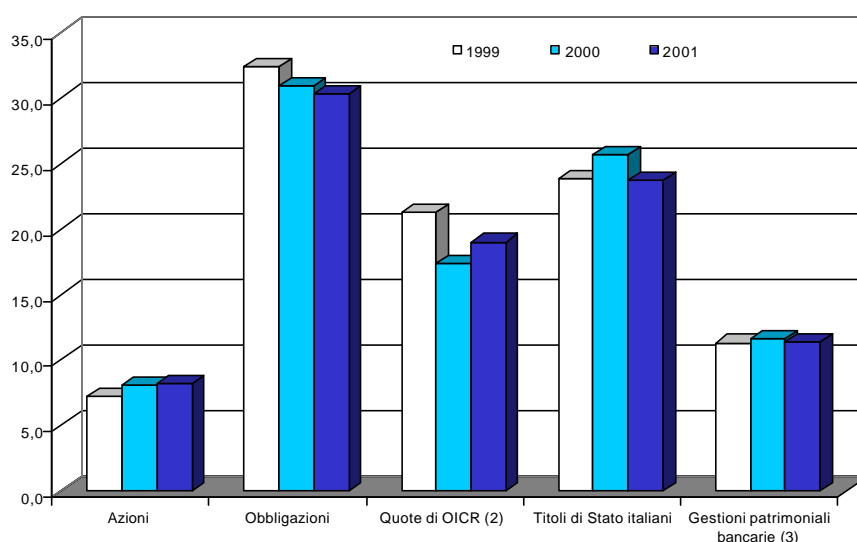
Tra i titoli detenuti direttamente dai risparmiatori sono diminuiti i titoli di Stato italiani (-10,4 per cento). In flessione sono risultate anche le consistenze di obbligazioni (-4,5 per cento), in particolare di quelle di emittenti esteri, e quelle di azioni (-1,1 per cento).

La composizione del portafoglio dei risparmiatori piemontesi costituito dai titoli depositati presso le banche e dalle gestioni

patrimoniali bancarie è mutata nell'anno (fig. 21): è diminuito il peso dei titoli di Stato italiani (dal 25,7 al 23,7 per cento), delle obbligazioni (dal 30,9 al 30,3 per cento) e, in misura più contenuta, quello delle gestioni patrimoniali bancarie (dall'11,6 all'11,4 per cento). Di contro, è aumentato il peso degli investimenti in quote di fondi (dal 17,4 al 19,0 per cento) e in azioni (dall'8,1 all'8,2 per cento).

Fig. 21

**TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
DEI RISPARMIATORI PIEMONTESESI (1)**
(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. – (3) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Nel 2001 il risparmio gestito dagli intermediari con sede in Piemonte ha subito una contrazione che segue quella dell'anno precedente. La riduzione ha interessato sia le gestioni collettive che quelle individuali.

Alla fine del 2001 il patrimonio gestito su base collettiva dalle Società di gestione del risparmio (SGR) con sede legale in Piemonte è diminuito del 5,3 per cento rispetto al 2000. La contrazione è proseguita nei primi due mesi del 2002 (-17,3 per cento sui dodici mesi a gennaio; -14,3 per cento a febbraio). La raccolta netta dei fondi comuni di investimento delle SGR piemontesi è risultata positiva per circa 500 milioni di euro, a fronte del calo del 2000 (-2.500 milioni di euro). Il risultato è riconducibile a una contrazione dei rimborsi significativa rispetto all'anno precedente e di intensità superiore a quella delle emissioni (rispettivamente -42,1 e -37,9 per cento). Nei primi due mesi del 2002 è proseguita la riduzione sia delle emissioni che dei rimborsi.

Nel corso del 2001 si è realizzato un intenso processo di ricomposizione del portafoglio finanziario dei risparmiatori, avviatosi a partire dalla seconda metà

del 2000 e orientato verso strumenti finanziari con un'elevata componente di liquidità e un contenuto grado di rischio. Nell'ambito delle gestioni collettive, in particolare, a fronte di una raccolta netta negativa per i comparti obbligazionario, azionario e misto, il comparto monetario ha fatto registrare una raccolta netta positiva per circa 10.000 milioni di euro. Si è arrestata lo scorso anno la tendenza, che aveva caratterizzato il 2000, all'internazionalizzazione del portafoglio dei risparmiatori. La raccolta netta dei fondi a vocazione estera, infatti, è stata negativa nel 2001 per circa 6.000 milioni di euro (contro una raccolta positiva di oltre 10.000 milioni di euro nel 2000). Di contro, la raccolta netta dei fondi a vocazione domestica è stata positiva.

Le gestioni patrimoniali su base individuale delle SGR e delle Sim piemontesi hanno subito una contrazione del patrimonio gestito e della raccolta netta.

A fronte di tali dinamiche della domanda, gli operatori del risparmio gestito con sede legale in Piemonte hanno ampliato la gamma di prodotti offerti. In particolare, è stata intensificata l'offerta di prodotti assicurativi e finanziari che mirano a soddisfare le esigenze di "protezione" del capitale investito e di "certezza" del rendimento, seppure su un orizzonte temporale di medio termine (come, ad esempio, le polizze unit linked e le gestioni patrimoniali cosiddette a capitale protetto); tali tipologie di prodotto, infatti, forniscono al sottoscrittore, tra l'altro, la garanzia di restituzione del capitale investito nel medio termine. Le commissioni percepite dagli emittenti su tali prodotti sono superiori a quelle applicate sugli strumenti finanziari "tradizionali".

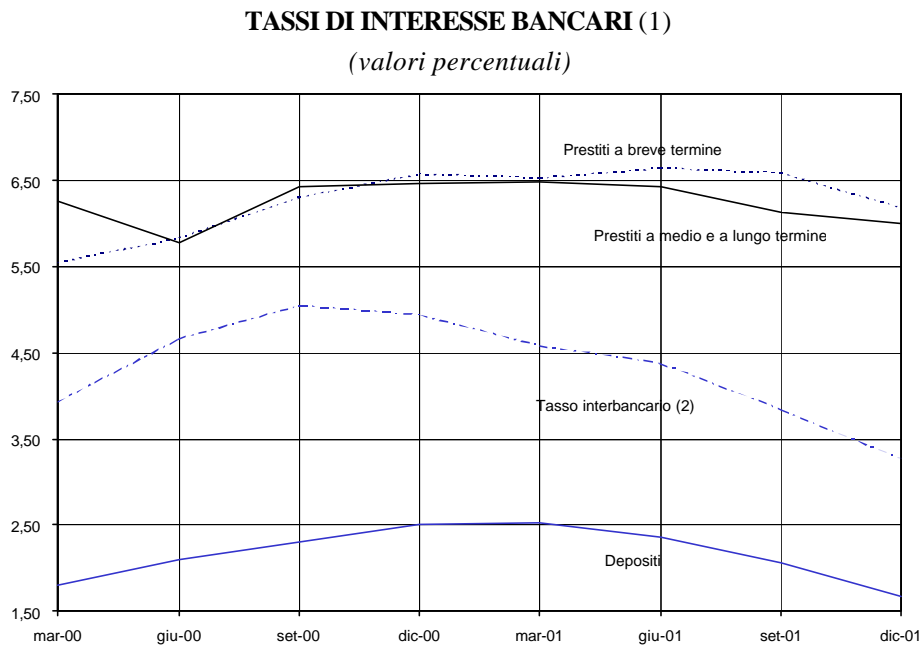
Numerosi operatori stanno introducendo strumenti finanziari innovativi, quali i fondi speculativi. Le commissioni percepite dal gestore, in parte correlate alle prestazioni realizzate dal fondo (cosiddette commissioni di incentivo), sono di norma superiori a quelle applicate sui prodotti "tradizionali", soprattutto durante le fasi di ribasso dei mercati finanziari, consentendo una diversificazione delle fonti di ricavo. Tale tipologia di prodotto, che implica la costituzione da parte dell'intermediario di una società di gestione del risparmio che abbia come oggetto esclusivo l'istituzione o la gestione di fondi speculativi, si rivolge a uno specifico segmento di clientela, con elevate disponibilità finanziarie e una elevata propensione al rischio. La domanda di tali strumenti finanziari nel corso del 2001 è stata sostenuta.

I tassi di interesse

Nel 2001 i tassi di interesse sui prestiti bancari hanno interrotto la tendenza al rialzo che aveva caratterizzato l'anno precedente.

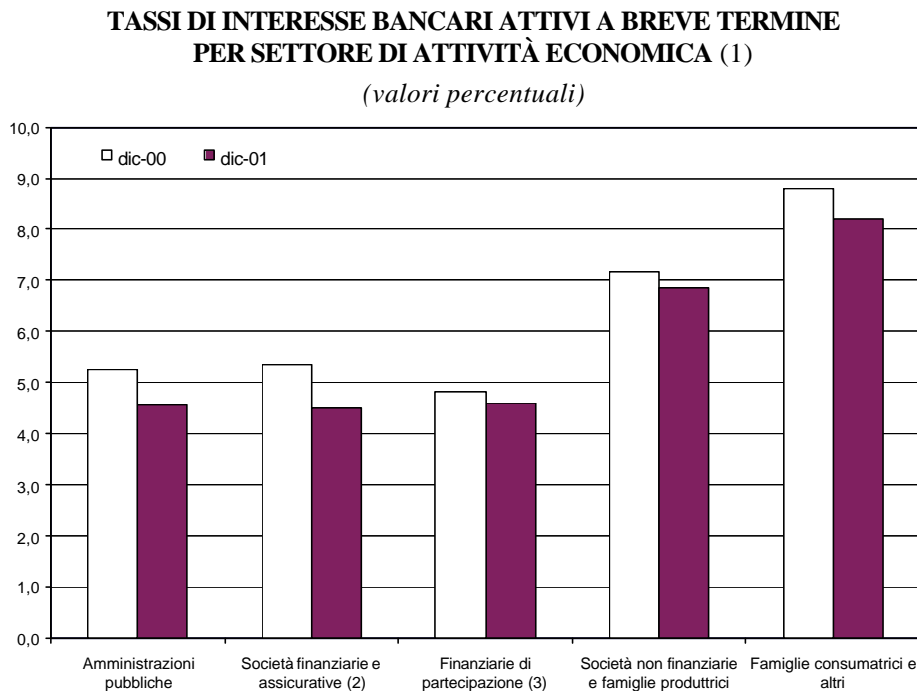
In base ai dati di Centrale dei rischi, i tassi di interesse sui prestiti a breve termine erogati dagli sportelli bancari ubicati in Piemonte sono diminuiti di 0,40 punti percentuali rispetto alla fine del 2000, al 6,18 per cento (fig. 22). La disaggregazione settoriale indica che la riduzione del costo dei finanziamenti ha interessato tutti i principali settori (fig. 23).

Fig. 22



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Media mensile ponderata per il mese di riferimento dei tassi a 6 mesi sulle transazioni effettuate sul MID.

Fig. 23



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie.

Anche nel comparto dei finanziamenti a medio e a lungo termine i tassi di interesse sono calati (-0,47 punti percentuali, al 6,00 per cento; tav. C8).

I tassi sui depositi presso gli sportelli bancari della regione sono pure scesi; nel dicembre del 2001 essi erano pari all'1,68 per cento, 0,83 punti percentuali in meno rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. C9).

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2001 erano operative in Piemonte 82 banche, 7 in più rispetto all'anno precedente (tav. C1). Anche il numero degli enti creditizi con sede amministrativa nella regione è aumentato, passando da 30 nel dicembre del 2000 a 32 nel dicembre del 2001.

Nel corso del 2001 ha iniziato a operare una nuova banca, la Banca Sai, derivante dalla trasformazione della Saifond Sim. Analogamente, nel corso del 2000 aveva iniziato l'attività la Banca Reale, costituita dalla compagnia d'assicurazione Reale Mutua. Le due operazioni appaiono finalizzate ad accrescere il grado di fidelizzazione della clientela delle compagnie di assicurazione, per il tramite dell'offerta integrata di prodotti finanziari e assicurativi (cfr. anche il paragrafo: La raccolta bancaria e la gestione del risparmio). Il modello organizzativo adottato si basa prevalentemente sull'utilizzo dei canali distributivi a distanza (come Internet, call center, promotori finanziari), che consentono di ampliare l'area di mercato potenziale contenendo i costi fissi connessi alla distribuzione di tipo tradizionale. Ha iniziato inoltre l'operatività nel corso del 2001 la Banca Finconsumo, costituita dalla società di credito al consumo Finconsumo SpA.

Nel gennaio del 2001 è stata avviata l'attività di una BCC in provincia di Alessandria, la Creribanco. Nel corso dell'anno è stata inoltre realizzata la fusione tra la Banca di Caraglio e della Riviera dei fiori e la Banca del Cuneese.

Nel gennaio del 2002 è stata autorizzata la fusione tra il Sanpaolo Imi e la Banca Cardine: l'operazione si accompagna a una riorganizzazione degli assetti proprietari da parte delle Fondazioni bancarie coinvolte. Nello stesso mese è stata inoltre autorizzata la fusione tra la Banca Popolare di Novara e la Banca Popolare di Verona.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte (cfr. *Supplemento al Bollettino Statistico*, n. 32 del 16 giugno 1995) evidenzia un incremento delle banche "minori", passate da 21 nel dicembre del 2000 a 22 nel dicembre del 2001. Si rilevano, inoltre, una banca "maggiore", due "grandi" e sette appartenenti alla categoria delle "piccole".

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PIEMONTESI
SUL MERCATO REGIONALE (1)**
(quote percentuali)

Province	Impieghi (2)		Depositi	
	2000	2001	2000	2001
Alessandria	48,9	47,5	64,7	68,0
Asti	74,8	73,4	85,8	68,7
Biella	52,5	55,0	80,9	79,7
Cuneo	55,9	55,5	52,7	56,4
Novara	38,0	40,8	57,4	56,2
Torino	34,4	34,0	67,8	70,7
Verbanio Cusio Ossola	50,3	52,2	70,7	69,9
Vercelli	54,9	52,3	82,2	81,6
Totale	40,5	40,7	66,3	67,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. (2) Gli impieghi sono al lordo dei pronti contro termine e al netto delle sofferenze.

Nel mercato regionale dei prestiti le banche piemontesi hanno mantenuto invariata la propria quota, pari nel 2001 al 40,7 per cento (40,5 nel 2000; tav. 6).

Nel mercato dei depositi le banche piemontesi continuano a detenere una rilevante quota di mercato (67,9 per cento), in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto al 2000.

È aumentata la quota relativa delle aziende di credito di minori dimensioni, che continuano a beneficiare del forte radicamento territoriale: nel mercato dei prestiti la quota è cresciuta di 1,5 punti percentuali, in quello dei depositi di 1,6 punti percentuali. Di contro, le banche di maggiori dimensioni hanno evidenziato una riduzione della quota relativa nel comparto dei prestiti (-1,3 punti percentuali) e una stabilità della quota in quello dei depositi.

Le reti commerciali. - Gli sportelli insediati sul territorio piemontese sono aumentati di 75 unità, a 2.418 (tav. 7); il ritmo di espansione della rete distributiva, pari al 3,2 per cento, è stato più sostenuto rispetto all'anno precedente (2,7 per cento).

Alla fine del 2001 gli ATM (*Automated Teller Machines*) sono saliti a 3.094 unità, con un incremento del 12,8 per cento sui dodici mesi. I POS (*Point of sales*) sono aumentati del 30,1 per cento, a 59.011 unità.

RETE COMMERCIALE IN PIEMONTE (1)*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	1999	2000	2001	Variazione 1999-2000	Variazione 2000-01
Sportelli	2.281	2.343	2.418	2,7	3,2
Points of sales	40.498	45.371	59.011	12,0	30,1
ATM attivi	2.681	2.743	3.094	2,3	12,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione del punto operativo.

Si è intensificato il ricorso della clientela piemontese ai canali telefonici e soprattutto a quelli telematici (tav. 8). Il numero di utenti abilitati ai servizi di *phone banking* è cresciuto del 3,8 per cento rispetto al 2000, a oltre 220.000 unità; l'andamento è riconducibile alla diffusione del servizio tra le famiglie. È aumentata l'operatività di tipo dispositivo (31,9 per cento), mentre è diminuito il ricorso a servizi telefonici di tipo esclusivamente informativo. La clientela abilitata ai servizi di *home e corporate banking* è più che raddoppiata rispetto al 2000; la diffusione è stata particolarmente intensa tra le famiglie, il cui numero è salito a oltre 290.000 unità, da circa 90.000 nel 2000. In particolare, il 67 per cento circa delle famiglie ha utilizzato il servizio tramite Internet. La rete è stata utilizzata prevalentemente per finalità di tipo dispositivo.

OFFERTA DI SERVIZI TELEMATICI IN PIEMONTE (1)*(numero di clienti e variazioni percentuali)*

	Phone banking		Home e corporate banking			
	2001	Variazione percentuale sul 2000	2001		Variazione percentuale sul 2000	
				di cui: <i>tramite Internet</i>		di cui: <i>tramite Internet</i>
Totale	221.871	3,8	364.420	219.381	150,0	137,4
- alle famiglie	210.597	5,6	292.504	195.405	220,4	136,2
- a enti o imprese	10.493	-25,5	71.916	23.976	31,9	146,8
- con funzioni informative	9.870	-81,4	31.276	17.351	108,1	92,6
- con funzioni anche dispositive	212.001	31,9	333.144	202.030	154,8	142,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla provincia di residenza per la clientela privata e alla provincia della sede sociale per le persone giuridiche.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile e superfici coltivate – Anno 2001
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Immatricolazioni, produzione ed esportazioni di autovetture e di veicoli industriali in Italia
- Tav. B5 Bandi di gara pubblici tra il 1991 e il 2001: confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B6 Contratti di compravendita e di locazione a uso abitativo: confronto tra Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B7 Variazioni della struttura distributiva regionale – Anno 2001
- Tav. B8 Movimento turistico
- Tav. B9 Valore aggiunto e PIL in Piemonte, Nord Ovest e Italia
- Tav. B10 Differenziali di crescita economica del Piemonte rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest: risultati di un'analisi *shift and share*
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B12 Esportazioni per paese
- Tav. B13 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B14 Occupazione per ramo di attività economica, posizione nella professione e sesso
- Tav. B15 Occupazione, tassi di attività e di disoccupazione per classi di età e sesso
- Tav. B16 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze, per branca di attività economica
- Tav. C5 Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
- Tav. C6 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C7 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell' Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE E
SUPERFICI COLTIVATE – ANNO 2001**
(*quintali, ettari e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente*)

Comparti	Produzione	Var. %	Superficie	Var. %
Cereali	26.714.629	-9,0	398.262	-4,5
Orticole	2.704.756	-0,8	10.657	3,0
Coltivazioni industriali	8.041.373	2,6	61.268	11,3
Fruttiferi	4.193.285	-7,2	26.981	2,7
Uva da vino	4.568.235	8,7	52.850	-1,4
Vino (1)	3.324.335	13,2	-	-
Bovini (2)	874.874	-0,1	-	-
Ovini (2)	109.008	3,3	-	-
Suini (2)	1.049.551	5,9	-	-

Fonte: Assessorato all'agricoltura, Regione Piemonte. Dati provvisori.
(1) Ettoltri. - (2) Numero di capi al 01.06.2001.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(*valori percentuali*)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	78,9	10,0	-3,0	10,1	6,1	-1,5
2001.....	75,5	-9,3	-17,4	-19,0	-18,9	37,5
2000 - I trim. ...	80,8	17,0	17,0	21,3	11,5	-4,9
II ".....	79,4	11,6	-4,9	13,3	5,7	-4,8
III ".....	76,3	8,6	-9,2	8,1	8,1	-3,6
IV ".....	79,1	2,9	-14,9	-2,5	-0,7	7,4
2001 - I trim. ...	78,7	-13,5	-23,7	-21,4	-8,5	27,2
II ".....	75,6	-8,2	-9,6	-8,8	-12,4	39,8
III ".....	76,2	-10,2	-22,1	-28,4	-34,6	45,4
IV ".....	71,3	-5,3	-14,1	-17,4	-20,2	37,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B3

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000		2001		2002 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
- programmati	111	20,4	125	8,4	127	-8,5
- realizzati	143	8,3	164	-1,1	-	-
Fatturato	140	8,7	164	-1,5	147	2,2
Occupazione	145	-2,5	164	-2,5	82	0,6

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B4

IMMATRICOLAZIONI, PRODUZIONE ED ESPORTAZIONI DI AUTOVETTURE E DI VEICOLI INDUSTRIALI IN ITALIA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Immatricolaz. di auto nazionali	Immatricolaz. di auto estere	Immatricolaz. di auto totali	Produzione di autovetture	Esportazioni di autovetture	Produzione di veicoli industriali	Esportazioni di veicoli industriali
2000.....	3,4	3,8	3,6	0,8	16,6	8,7	7,2
2001.....	-1,7	1,5	0,3	-10,6	-14,2	-2,6	0,3
2000 - I trim. ...	11,5	10,0	10,6	16,7	23,7	18,2	14,5
II ".....	-7,3	-0,9	-3,2	3,2	40,3	17,9	13,0
III ".....	9,2	2,2	4,6	-1,7	12,0	7,9	12,7
IV ".....	0,8	2,8	2,1	-13,5	-2,8	-7,0	-7,5
2001 - I trim. ...	-5,8	-0,6	-2,5	-5,3	-2,3	4,7	10,1
II ".....	3,0	4,3	3,9	-9,8	-15,3	-0,2	10,6
III ".....	-12,1	-1,6	-5,3	-17,7	-19,6	-17,3	-15,2
IV ".....	10,4	3,9	6,1	-11,8	-20,7	0,4	-6,3

Fonte: elaborazioni su dati Anfia.

Tav. B5

BANDI DI GARA PUBBLICI TRA IL 1991 E IL 2001
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(importi in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Anno	Piemonte		Nord Ovest		Italia		Quota Piemonte su Italia
	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	
1991	586	2.246	10.751	5,5
1992	790	34,7	2.051	-8,6	9.155	-14,8	8,6
1993	572	-27,5	2.141	4,4	8.196	-10,5	7,0
1994	578	1,1	2.221	3,7	9.483	15,7	6,1
1995	1.168	101,9	3.986	79,5	13.265	39,9	8,8
1996	1.327	13,6	3.971	-0,4	15.426	16,3	8,6
1997	1.400	5,5	5.127	29,1	20.407	32,3	6,9
1998	1.405	0,4	5.570	8,6	23.451	14,9	6,0
1999	1.678	19,4	5.326	-4,4	20.793	-11,3	8,1
2000	1.423	-15,2	5.499	3,2	19.703	-5,2	7,2
2001	1.715	20,5	7.355	33,8	22.609	14,7	7,6

Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati Edilbox.

Tav. B6

CONTRATTI DI COMPRAVENDITA E DI LOCAZIONE A USO ABITATIVO
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA
(numero e variazioni percentuali)

Anno	Piemonte		Nord Ovest		Italia		Quota Piemonte su Italia
	Numero	Var. %	Numero	Var. %	Numero	Var. %	
Compravendita							
1995	70.178	-4,8	217.567	1,4	502.468	1,5	14,0
1996	68.719	-2,1	205.603	-5,5	483.782	-3,7	14,2
1997	70.280	2,3	224.668	9,3	523.646	8,2	13,4
1998	81.788	16,4	248.462	10,6	576.340	10,1	14,2
1999	90.447	10,6	275.776	11,0	639.617	11,0	14,1
2000	89.136	-1,4	280.594	1,7	688.994	7,7	12,9
Locazione							
1995	114.292	10,9	309.366	6,4	878.641	4,6	13,0
1996	103.992	-9,0	304.459	-1,6	936.666	6,6	11,1
1997	111.741	7,5	323.357	6,2	989.228	5,6	11,3
1998	126.946	13,6	358.625	10,9	1.114.367	12,7	11,4
1999	121.667	-4,2	344.101	-4,0	1.054.429	-5,4	11,5
2000	116.454	-4,3	335.614	-2,5	1.027.124	-2,6	11,3

Fonte: Ministero degli Interni.

Tav. B7

VARIAZIONI DELLA STRUTTURA DISTRIBUTIVA REGIONALE – ANNO 2001
(unità e variazioni percentuali)

Tipologia distributiva	Nuove aperture		Cessazioni		Saldo		Variazione % sulla struttura esistente	
	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.
Esercizi di vicinato	4.261	-	2.909	-	1.352	-	2,3	-
Alimentare	456	-	554	-	-98	-	-0,9	-
Non alimentare	3.622	-	2.137	-	1.485	-	3,4	-
Misto	183	-	218	-	-35	-	-0,7	-
Medie Strutture	107	62.301	139	57.929	-32	4.372	-0,7	0,2
Alimentare	2	444	2	578	0	-134	0,0	-0,5
Non alimentare	87	50.285	121	49.568	-34	717	-1,1	0,0
Misto	18	11.572	16	7.783	2	3.789	0,2	0,6
Grandi strutture	5	12.187	1	3.000	4	9.187	3,5	2,3
Non alimentare	-	-	1	3.000	-1	-3.000	-1,4	-1,3
Misto	5	12.187	-	-	5	12.187	11,6	7,9
Centri commerciali	7	30.742	2	5.479	5	25.263	5,5	6,2
Medie strutture	2	2.304	1	546	1	1.758	2,7	3,7
Grandi strutture	5	28.438	1	4.933	4	23.505	7,4	6,6

Fonte: Osservatorio regionale del Commercio. Dati provvisori.

Tav. B8

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
arrivi	1.467.541	1.556.407	6,1
presenze	4.707.103	5.069.486	7,7
Stranieri			
arrivi	1.065.089	1.126.587	5,8
presenze	3.385.166	3.700.869	9,3
Totale			
arrivi	2.532.630	2.682.994	5,9
presenze	8.092.269	8.770.355	8,4

Fonte: Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

VALORE AGGIUNTO E PIL IN PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA (1)
(variazioni percentuali)

Settori	Tasso medio annuo di crescita nel periodo 1995-99		
	Piemonte	Nord Ovest	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	2,5	2,5
Industria in senso stretto	0,2	0,3	0,8
Estrazione di minerali	1,7	-3,0	0,4
Industria manifatturiera	0,2	0,2	0,7
di cui: <i>industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	2,6	1,4	1,5
<i>industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	-3,4	-2,6	-1,6
<i>industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	-4,2	-7,0	-3,1
<i>fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	3,7	3,5	2,9
<i>cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche</i>	1,1	0,8	-0,4
<i>fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	-0,3	0,5	2,3
<i>produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	-1,0	-0,7	-0,5
<i>fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, elettronici e ottici; mezzi di trasporto</i>	0,8	0,7	1,5
<i>industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatture</i>	-0,8	0,5	1,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1,2	2,2	2,2
Costruzioni	0,4	0,1	0,7
Servizi	1,5	1,8	1,8
di cui: <i>commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	2,0	1,2	1,4
<i>alberghi e ristoranti</i>	-4,2	0,5	1,5
<i>trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	4,2	3,3	2,6
<i>intermediazione monetaria e finanziaria</i>	0,6	3,8	2,2
<i>servizi vari a imprese e famiglie (2)</i>	2,1	2,1	2,5
<i>altre attività di servizi</i>	0,2	0,8	1,0
Valore aggiunto al lordo SIFIM	1,1	1,3	1,5
PIL ai prezzi di mercato	1,2	1,4	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 1995-1999*.

(1) Valore aggiunto a prezzi 1995. I SIFIM sono i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati: misurano il valore della produzione derivante dall'attività di intermediazione finanziaria prestata dalle istituzioni di credito che non viene detratta a livello delle singole branche produttive. I tassi medi annui di crescita sono calcolati come tasso composto: per il periodo compreso tra t e $t+n$, $g_a = \sqrt[n]{x_{t+n} / x_t} - 1$. (2) I servizi vari a imprese e famiglie includono le attività immobiliari, di noleggio, di informatica, di ricerca e le altre attività professionali e imprenditoriali.

**DIFFERENZIALI DI CRESCITA ECONOMICA DEL PIEMONTE
RISPETTO ALLA MEDIA DELLE REGIONI DEL NORD OVEST
RISULTATI DI UN'ANALISI *SHIFT AND SHARE* (1)**
(punti percentuali)

Voci	1996	1997	1998	1999
Valore aggiunto complessivo (2)				
Differenziale di crescita totale	-1,1	0,3	-1,2	1,0
<i>componente strutturale</i>	-0,1	0,1	0,0	0,1
<i>componente regionale</i>	-1,0	0,2	-1,2	0,9
Valore aggiunto dei servizi (2)				
Differenziale di crescita totale	-1,1	0,0	-1,6	1,4
<i>componente strutturale</i>	-0,1	0,0	-0,1	0,1
<i>componente regionale</i>	-1,0	0,0	-1,5	1,3
Valore aggiunto dell'industria in s.s. (2)				
Differenziale di crescita totale	-1,0	1,1	-0,8	0,5
<i>componente strutturale</i>	-0,1	0,2	0,1	0,2
<i>componente regionale</i>	-0,9	0,9	-0,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Valore aggiunto a prezzi 1995.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	189	205	8,3	1.528	1.398	-8,5
Prodotti delle industrie estrattive	30	35	14,3	796	165	-79,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.894	2.043	7,9	930	1.001	7,6
Prodotti tessili	2.645	2.528	-4,4	998	1.086	8,9
Articoli di abbigliamento e pellicce	608	631	3,8	356	374	5,1
Cuoio e prodotti in cuoio	259	288	11,2	267	282	5,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	108	112	4,5	284	271	-4,7
Carta, stampa ed editoria	867	870	0,3	949	758	-20,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	145	187	29,4	71	71	0,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.663	1.787	7,5	2.039	2.004	-1,7
Articoli in gomma e materie plastiche	1.762	1.826	3,6	978	942	-3,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	444	454	2,2	299	294	-1,6
Metalli e prodotti in metallo	2.017	1.931	-4,3	2.446	2.301	-5,9
Macchine e apparecchi meccanici	6.205	6.550	5,6	2.555	2.736	7,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.278	2.357	3,5	2.666	2.619	-1,8
Autoveicoli (1)	7.072	6.686	-5,5	3.633	3.518	-3,2
Altri mezzi di trasporto	790	929	17,6	525	722	37,4
Mobili	92	91	-1,2	95	86	-8,8
Altri prodotti manifatturieri	963	975	1,2	599	591	-1,3
Energia elettrica e gas	1	0	-100,0	17	23	37,2
Prodotti delle altre attività	17	123	618,8	40	160	303,6
Totale	30.049	30.607	1,9	22.070	21.403	-3,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include i sottosettori 3410 (Fabbricazione di autoveicoli), 3420 (Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli), 3430 (Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e per loro motori).

ESPORTAZIONI PER PAESE
(valori e variazioni percentuali)

Paesi	Quota sul totale export nel 2001	Var. % 2000-01	Var. % 1999-2000	Var. % 1998-99
UE	61,3	-1,8	13,8	-0,9
di cui: UME	52,0	-2,5	12,9	0,0
<i>Francia</i>	18,4	0,9	11,7	-2,2
<i>Germania</i>	15,8	-0,6	7,3	-0,2
EXTRA-UE	38,7	8,3	15,3	-5,2
di cui: PECO-ex-URSS (1)	7,5	7,6	7,3	-3,7
USA	6,1	-1,3	18,8	1,5
Giappone	1,7	-1,3	15,9	10,2
Cina	1,5	44,4	24,0	35,9
Mercosur	2,5	4,3	-21,7	-25,7
NIC (2)	2,6	6,3	26,9	4,3
Totale	100,0	1,9	14,4	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Paesi dell'Europa centro-orientale ed ex Urss. - (2) Paesi asiatici di nuova industrializzazione.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	68	578	110	1.013	1.769	118	1.887	6,3	50,7
2001.....	66	571	111	1.038	1.785	92	1.877	4,9	50,4
2000 - gen....	64	580	110	994	1.748	125	1.873	6,7	50,3
apr.....	69	572	106	1.012	1.759	125	1.884	6,6	50,6
lug.....	70	583	118	1.012	1.782	115	1.898	6,1	51,0
ott.....	69	577	106	1.036	1.787	107	1.894	5,7	50,9
2001 - gen....	62	576	116	1.038	1.793	93	1.886	4,9	50,7
apr.....	69	557	113	1.036	1.775	98	1.873	5,2	50,3
lug.....	70	565	108	1.044	1.787	87	1.874	4,6	50,3
ott.....	62	584	107	1.034	1.786	88	1.875	4,7	50,3
2002 - gen....	60	592	109	1.008	1.768	89	1.857	4,8	49,9
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
2000.....	4,4	-0,4	2,5	4,3	2,6	-12,3	1,5	-1,0	0,8
2001.....	-3,1	-1,3	1,0	2,4	0,9	-22,5	-0,5	-1,4	-0,3
2000 - gen....	3,4	-1,8	9,0	3,3	1,9	-5,5	1,4	-0,5	0,7
apr.....	5,7	-0,8	-0,2	4,3	2,4	-13,0	1,2	-1,1	0,6
lug.....	5,3	0,5	8,2	4,1	3,2	-6,0	2,6	-0,6	1,3
ott.....	3,4	0,6	-6,4	5,3	2,9	-23,6	0,9	-1,8	0,5
2001 - gen....	-3,4	-0,6	5,3	4,5	2,6	-25,4	0,7	-1,7	0,4
apr.....	0,5	-2,6	6,4	2,3	0,9	-21,7	-0,6	-1,4	-0,3
lug.....	0,2	-3,0	-8,2	3,2	0,3	-24,5	-1,2	-1,4	-0,6
ott.....	-9,7	1,2	1,4	-0,2	-0,1	-17,6	-1,0	-0,9	-0,5
2002 - gen....	-3,8	2,7	-6,5	-3,0	-1,4	-4,5	-1,6	-0,1	-0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

Tav. B14

**OCCUPAZIONE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA,
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SESSO**
(variazioni e valori percentuali)

Ramo	Variazioni percentuali 1993-2001					Incidenza %	
	Dipend.	Indipend.	Maschi	Femmine	Totale	1993	2001
Agricoltura	-25,0	-42,9	-40,3	-41,9	-40,0	6,4	3,7
Industria	-4,6	7,1	-5,1	4,6	-2,6	40,7	38,2
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	-4,0	1,5	-5,9	3,6	-3,2	34,3	32,0
<i>costruzioni</i>	-9,1	15,9	-1,9	28,6	0,9	6,4	6,2
Altre attività	16,4	9,1	7,1	22,4	14,2	52,9	58,1
di cui: <i>commercio</i>	34,0	-7,8	4,7	14,3	9,1	14,7	15,4
<i>altri servizi</i>	13,1	30,3	8,2	25,0	16,1	38,2	42,7
Totale	6,0	-1,9	-1,9	13,3	3,9	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B15

**OCCUPAZIONE, TASSI DI ATTIVITÀ E DI DISOCCUPAZIONE
PER CLASSI DI ETÀ E SESSO**
(variazioni e valori percentuali)

	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
Occupazione							
Variazione % 1993-2001	-43,6	-21,7	4,7	14,6	13,4	-11,7	3,9
di cui: <i>maschi</i>	-48,0	-26,1	0,3	9,7	4,8	-21,5	-1,9
<i>femmine</i>	-42,9	-15,9	10,9	22,2	30,5	15,8	13,3
Tasso occupazione 1993	14,6	50,6	76,0	79,1	63,7	25,5	46,3
Tasso occupazione 2001	11,7	53,4	79,2	84,1	72,0	23,0	47,9
Tasso di attività							
1993	23,5	63,8	81,6	81,9	65,4	25,9	49,8
di cui: <i>maschi</i>	26,3	66,3	92,2	97,5	86,3	39,4	62,9
<i>femmine</i>	20,5	61,3	70,6	66,1	44,7	13,2	37,6
2001	16,1	61,3	84,3	87,0	73,5	23,6	50,4
di cui: <i>maschi</i>	17,9	64,2	91,3	97,8	89,2	31,7	60,5
<i>femmine</i>	14,3	58,4	76,9	75,9	57,8	15,9	41,0
Tasso di disoccupazione							
1993	37,7	20,7	6,9	3,4	2,5	1,4	7,1
di cui: <i>maschi</i>	31,0	16,3	4,9	1,8	1,7	1,4	4,9
<i>femmine</i>	46,9	25,6	9,6	5,7	4,2	1,4	10,5
2001	27,6	12,9	6,1	3,4	2,1	2,7	4,9
di cui: <i>maschi</i>	21,4	12,6	3,9	1,6	1,4	2,7	3,3
<i>femmine</i>	35,9	13,2	8,7	5,8	3,2	2,9	7,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	2	..	2	..
Industria in senso stretto	15.025	76,1	20.688	39,9
<i>Estrattive</i>	16	-72,6	53	-60,6
<i>Legno</i>	200	-23,4	200	-23,4
<i>Alimentari</i>	326	68,6	455	42,3
<i>Metallurgiche</i>	776	61,2	1.047	-27,2
<i>Meccaniche</i>	9.827	103,9	11.982	41,5
<i>Tessili</i>	1.053	50,8	1.869	64,2
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	379	-52,9	1.782	23,1
<i>Chimiche</i>	1.827	133,8	2.093	116,9
<i>Pelli e cuoio</i>	158	23,1	158	23,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	209	68,2	335	103,4
<i>Carta e poligrafiche</i>	205	60,5	577	118,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	6	..	6	..
<i>Varie</i>	43	-16,3	131	126,5
Costruzioni	118	-22,4	718	32,5
Trasporti e comunicazioni	71	557,8	73	138,9
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	-	-	161	38,1
Gestione edilizia	-	-	1.628	7,6
Totale	15.217	75,0	23.271	37,0

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI
BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Alessandria	29	251	30	259	29	265	31	274
Asti	19	137	20	141	21	143	22	146
Biella	15	116	15	124	17	124	18	126
Cuneo	34	407	35	415	35	428	36	452
Novara	24	185	24	186	23	188	24	193
Torino	48	923	51	949	58	986	65	1.015
Verbano Cusio Ossola	12	77	12	80	13	81	14	83
Vercelli	16	124	16	127	16	128	17	129
Totale	67	2.220	68	2.281	75	2.343	82	2.418

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
		Prestiti	
Alessandria	6.547	6.882	5,1
Asti	2.308	2.471	7,1
Biella	3.167	3.410	7,7
Cuneo	7.370	7.905	7,3
Novara	5.486	5.644	2,9
Torino	51.995	50.233	-3,4
Verbano Cusio Ossola	1.783	2.006	12,5
Vercelli	2.135	2.135	0,0
Totale	80.790	80.686	-0,1
		Depositi	
Alessandria	4.484	4.233	-5,6
Asti	2.000	2.530	26,5
Biella	1.804	1.930	7,0
Cuneo	6.995	6.927	-1,0
Novara	3.729	4.000	7,3
Torino	25.959	26.741	3,0
Verbano Cusio Ossola	1.227	1.271	3,6
Vercelli	1.835	1.842	0,4
Totale	48.033	49.475	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	2.053	2.396	16,7	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	7.654	7.096	-7,3	28	16	-41,3	0,4	0,2
Finanziarie di partecipazione	3.476	5.144	48,0	25	29	17,2	0,7	0,6
Società non finanziarie e imprese individuali	53.388	50.305	-5,8	1.731	1.556	-10,1	3,2	3,1
di cui: <i>agricoltura</i>	1.608	1.637	1,8	143	144	0,6	8,9	8,8
<i>industria in senso stretto</i>	20.687	22.240	7,5	621	569	-8,3	3,0	2,6
<i>costruzioni</i>	4.104	3.996	-2,6	273	233	-14,7	6,7	5,8
<i>servizi</i>	26.960	22.432	-16,8	693	609	-12,1	2,6	2,7
Famiglie consumatrici	14.218	15.745	10,7	559	573	2,4	3,9	3,6
Totale	80.790	80.686	-0,1	2.342	2.174	-7,2	2,9	2,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	1.608	1.637	1,8	143	144	0,6	8,9	8,8
Prodotti energetici	723	2.809	288,6	2	3	67,1	0,3	0,1
Minerali e metalli	593	559	-5,7	40	64	60,7	6,7	11,4
Minerali e prodotti non metallici	973	1.405	44,5	15	15	1,5	1,5	1,1
Prodotti chimici	712	648	-9,0	6	10	67,6	0,8	1,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.563	2.622	2,3	102	77	-23,8	4,0	2,9
Macchine agricole e industriali	2.287	2.595	13,5	85	68	-20,3	3,7	2,6
Macchine per ufficio e simili	1.766	553	-68,7	9	7	-19,0	0,5	1,3
Materiali e forniture elettriche	1.280	1.199	-6,3	49	43	-13,8	3,8	3,6
Mezzi di trasporto	1.365	1.757	28,7	18	15	-15,3	1,3	0,9
Prodotti alimentari e del tabacco	1.547	1.488	-3,8	112	96	-14,0	7,2	6,5
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	2.517	2.874	14,2	103	83	-19,3	4,1	2,9
Carta, stampa, editoria	2.018	1.431	-29,1	19	18	-3,3	0,9	1,3
Prodotti in gomma e plastica	1.118	1.134	1,4	18	24	31,2	1,6	2,1
Altri prodotti industriali	1.225	1.166	-4,8	44	46	4,3	3,6	3,9
Edilizia e opere pubbliche	4.104	3.996	-2,6	273	233	-14,7	6,7	5,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.134	7.046	14,9	351	314	-10,6	5,7	4,5
Alberghi e pubblici esercizi	980	829	-15,4	61	61	-0,1	6,2	7,4
Trasporti interni	678	686	1,2	36	32	-10,7	5,3	4,7
Trasporti marittimi ed aerei	45	45	-0,8	0	0	-43,4	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	495	540	9,1	12	8	-31,8	2,4	1,5
Servizi delle comunicazioni	10.056	3.833	-61,9	1	1	46,0	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	8.572	9.454	10,3	234	194	-16,8	2,7	2,1
Totale	53.388	50.305	-5,8	1.731	1.556	-10,1	3,2	3,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Investimenti in costruzioni	8.460	7.051	-16,7
di cui: <i>abitazioni</i>	3.308	3.225	-2,5
<i>opere del genio civile</i>	791	873	10,4
<i>altri</i>	5.152	3.825	-25,8
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prod. vari	9.613	9.611	0,0
Acquisto di immobili	9.236	10.023	8,5
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	7.409	8.062	8,8
<i>altri immobili</i>	1.827	1.961	7,3
Altre destinazioni	9.139	11.680	27,8
Totale	36.449	38.364	5,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var %
Depositi	48.033	49.475	3,0
di cui: <i>conti correnti</i>	33.707	35.728	6,0
<i>certificati di deposito</i>	3.209	2.355	-26,6
<i>pronti contro termine</i>	7.269	7.741	6,5
Obbligazioni (2)	23.996	22.272	-7,2
Totale	72.028	71.747	-0,4

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var %
Titoli di terzi in deposito (2)	110.633	107.744	-2,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	32.142	28.810	-10,4
<i>obbligazioni</i>	38.669	36.924	-4,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	10.077	9.971	-1,1
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	21.813	23.162	6,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	14.489	13.928	-3,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.458	5.775	5,8
<i>obbligazioni</i>	1.879	1.964	4,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	183	165	-10,1
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	6.649	5.667	-14,8
Totale	125.123	121.672	-2,8

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	6,58	6,53	6,64	6,59	6,18
Amministrazioni pubbliche	5,28	5,16	5,12	4,95	4,57
Società finanziarie e assicurative (2)	5,35	5,06	4,99	4,92	4,50
Finanziarie di partecipazione (3)	4,84	5,36	5,43	5,12	4,60
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,16	6,96	7,18	7,09	6,87
di cui: <i>industria</i>	6,73	6,63	6,84	6,80	6,64
<i>costruzioni</i>	8,75	8,91	8,96	8,87	8,52
<i>servizi</i>	7,38	7,04	7,19	7,05	6,82
Famiglie consumatrici e altri	8,81	8,87	8,94	8,97	8,21
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,46	6,48	6,44	6,13	6,00
Operazioni accese nel trimestre	6,20	5,97	4,12	4,85	5,52
Operazioni pregresse	6,47	6,49	6,53	6,19	6,00

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,55	1,66	1,56	1,33	1,24
Conti correnti liberi	1,98	1,98	1,87	1,57	1,32
Depositi vincolati	4,29	4,24	4,07	3,79	3,04
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,72	3,63	3,44	3,37	2,93
Altre categorie di deposito	4,94	4,44	4,40	4,26	3,29
Totale	2,51	2,52	2,36	2,06	1,68

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2; Figg. 1, 2, 4.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 4, B3.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti; di queste 164 sopra i 50 addetti e 72 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Piemonte. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese con 50 addetti o più:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)			
	50 - 199	200 - 499	500 e più	Totale
Alimentare	9,1	0,0	0,9	10,0
Tessile - abbigliamento	13,6	9,1	7,3	30,0
Carta - editoria	0,9	1,8	3,7	6,4
Chimica - gomma	2,7	1,8	4,6	9,1
Metalmeccanica	15,5	4,5	4,5	24,5
Elettrico - elettronico	0,0	0,9	0,9	1,8
Mezzi di trasporto	0,9	5,5	4,5	10,9
Varie	5,5	1,8	0,0	7,3
Totale	48,2	25,4	26,4	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di

ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 2, B10

Analisi *shift and share*

L'analisi *shift and share*, o analisi delle componenti regionali e strutturali, mira a separare il contributo della struttura settoriale di un'economia dal resto dei fattori locali di crescita (fattori di mercato, tecnologici, storici, ecc.). Tale analisi distingue tre componenti della crescita di una variabile economica in un determinato periodo di tempo:

- *componente tendenziale*: quota di crescita regionale attribuibile all'andamento complessivo nell'intero Paese (o di altra area di riferimento) della variabile studiata;
- *componente strutturale*: quota di crescita regionale attribuibile alla maggiore o minore presenza nella regione, all'inizio del periodo, di settori produttivi che nel complesso del Paese (o di altra area di riferimento) sono risultati a più rapida crescita;
- *componente regionale*: quota di crescita attribuibile all'attitudine dell'economia locale a espandersi più o meno di quanto sarebbe da attendersi in relazione alla sua struttura produttiva iniziale se ogni settore si sviluppasse allo stesso tasso del corrispondente settore nazionale.

Tavv. B11, B12; Fig. 11

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. 3, B13, B14, B15; Figg. 12, 13, 14

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle

quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5-8, C1-C7; Figg. 15-21

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C8, C9; Figg. 22, 23

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'81 per cento degli impieghi e l'81 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 29 banche con sede in Piemonte che rappresenta il 99 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.